



2° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Su un tipo di fibula del IV sec. a.C.

Università di Napoli

La presente ricerca vuol essere un contributo alla migliore identificazione ed all'inquadramento cronologico di un *tipo* di fibula piuttosto diffuso, caratterizzato dalla staffa corta o breve decorata da un grosso elemento cilindrico o sagomato, che può essere di varia consistenza: osso, corallo, ambra, pasta vitrea o metallo, infilato in una appendice a forma di asticciola o spillo, che si prolunga dalla staffa stessa.

Il contributo tende ad inserirsi in quella lacuna che il Guzzo lamentava nel suo studio sulle fibule in Etruria, ossia « ...la mancanza di trattazioni incentrate sulla produzione di fibule... che si può localizzare tra gli inizi del VI e la fine del I sec. a.C. ... »¹; lacuna che, malgrado lo studio del Guzzo conti ormai circa un decennio, è rimasta tale.

La molla a fermare l'attenzione su tale *tipo* di fibula è stato, alcuni anni or sono, rovistando tra le carte dell'Archivio del Museo Provinciale Campano di Capua (CE), il capitarmi tra le mani l'incartamento relativo ad uno scavo archeologico, a tutt'oggi inedito, avvenuto nel 1872 nell'allora Orto Agrario dell'Istituto di Agronomia ed Agrimensura di Caserta: oggi il Giardino dell'Ospedale Militare².

Nella pratica oltre la cronistoria dei ritrovamenti dal 9 marzo fino al 7 aprile, da-

¹ GUZZO P., *Le fibule in Etruria dal VI al I sec. a.C.*, Firenze, 1972, p. 13.

² Archivio corrente del Museo, 1872 manoscritti. Anche se il materiale rinvenuto, portato al Museo, è da gran tempo noto, la pubblicazione di questo rinvenimento, oltre che per la necessaria divulgazione di ogni scavo che avvenga, appare oltremodo opportuna se si tiene conto che per la gran massa dei reperti ar-

ta ufficiale di chiusura dello scavo, ed alla pianta dello scavo stesso (fig. 1) con la posizione delle tombe rinvenute fatta eseguire dal Preside dell'Istituto Agrario, è inserito un succinto *Inventario* manoscritto del materiale reperito nelle 17 tombe scavate fino a quella data ³:

- 1) *due fibule di argento;*
 - 2) *due anelli di bronzo;*
 - 3) *diversi pezzi di cinturino;*
 - 4) *diverse lance di bronzo;*
 - 5) *Idria (sic) con manico sulla bocca di fabbrica locale. Figura di donna portando (sic) in testa una cesta. Le sta dinanzi una colonna sulla quale un vaso — Nel lato opposto figura ammantata;*
 - 6) *Idria (sic) con figura con asta e corona e nel lato opposto figura ammantata;*
 - 7) *Cantharos (sic) con guerriero con berretto bianco cadente con scudo e figura muliebri che gli porge una lancia. Al rovescio due figure ammantate;*
 - 8) *altro con figura virile nuda ed al rovescio figura ammantata;*
 - 9) *altro con guerriero con scudo e giavellotto in atto di combattere;*
 - 10) *piatto con tre pesci;*
 - 11) *due piccole urne (sic) con civette e teste di donna;*
- Più di 80 altri pezzi di diversa forma non figurati.*

cheologici entrati nel Museo nei primi cinquanta anni della sua fondazione, non si ha alcuna indicazione circa il luogo e l'anno di rinvenimento; cfr. MINGAZZINI P., CVA XI, 4 - Introduzione; BONGHI IOVINO M., *Capua Preromana - Terracotte votive I*, 1965, p. 13-14; BADONI PARISE F., *Ceramiche campane a figure nere I*, Firenze, 1968, p. 140 e passim.

Colgo l'occasione per rivolgere un pensiero di gratitudine alla memoria dell'amico Salvatore Garofano Venosta, Conservatore del Museo, prematuramente scomparso, che mise in questa occasione, come in tante altre, a disposizione il materiale archeologico ed archivistico.

³ Tutto ebbe inizio allorché quando il Preside dell'Istituto di Agronomia ed Agrimensura di Caserta, con lettera del 9 marzo 1872, informava il Prefetto di Caserta del rinvenimento casuale di una tomba con materiale vascolare, che metteva a disposizione delle Autorità.

Il Prefetto, che era anche istituzionalmente Presidente della *Commissione conservatrice dei Monumenti ed oggetti di Antichità e Belle Arti della Provincia di Terra del Lavoro*, fatti eseguire sondaggi, che rivelarono la presenza di altre tombe, dava autorizzazione alla Commissione stessa di curare l'esecuzione dello scavo e del trasporto al Museo Campano del materiale rinvenuto.

Lo scavo si protrasse fino al sette aprile successivo, quando venne sospeso essendosi constatata la scarsa importanza degli ultimi reperti, scavati nelle cinque o sei tombe aperte alla presenza di alcuni componenti della Commissione, tra cui il Minervini, cfr.: *Corriere Campano*, anno V, n. 7:9 aprile 1872, p. 3.

A scavo ultimato veniva riferito alla Commissione sulla pratica e sui rinvenimenti effettuati ed era presentato anche l'*Inventario* (cfr.: *Atti della Commissione conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti della Provincia di Terra del Lavoro*, IV, 1872, p. 12: 8 aprile).

A completamento fu inserita nella pratica la pianta fatta eseguire dal Preside, su sollecitazione del Prefetto, ed inviata il 6 maggio (cfr.: *Atti*, 1872, p. 20: 6 maggio).

Nell'elencazione dei materiali c'è però disparità tra lo scarno *Inventario* ed uno opuscolo sugli scavi dato alle stampe da uno studioso locale di Archeologia, Raffaele Smith, e pubblicato l'anno seguente ⁴; ciò può essere originato dal fatto che, malgrado la chiusura ufficiale delle ricerche, i ritrovamenti continuarono sporadicamente per tutto l'anno ⁵ ed evidentemente lo Smith si servì di appunti o presi in vari momenti e non legati fra loro o non presi sullo scavo.

Infatti da una parte, oltre tutto il materiale restante, descrive orecchini di bronzo e di oro ed un cratere a campana con scena dionisiaca, che non compaiono nell'*Inventario*, dall'altro ricorda solo 17 tombe, non fa cioè alcun cenno a quelle venute alla luce posteriormente al mese di aprile.

Tuttavia questo studio, anche se presenta tali lacune e si prefigge l'esegesi delle figurazioni di alcuni dei vasi dipinti rinvenuti, sulla base di una cultura archeologica ampollosa, risulta utile, giacché, oltre a precise indicazioni sulla forma e la misura delle tombe ⁶, descrive alcuni oggetti con accuratezza, sì che è stato possibile, confrontando le due indicazioni, identificare parte del materiale rinvenuto.

Facilitata per esempio è stata la identificazione degli orecchini di bronzo ⁷ (fig. 8:8) e delle fibule argentee ⁸, mentre dei restanti oggetti metallici (anelli, cinturino, lance) anch'egli dà brevi cenni sì che non è stato possibile riconoscerli tra i materiali del Museo; per il materiale vascolare il discorso si fa differente perché lo Smith solo due o tre vasi considera di qualche valore e quelli descrive facendoli centro della

⁴ SMITH R., Ricerche archeologiche intorno certi sepolcri antichi scoperti nell'Istituto Agrario di Caserta nel marzo 1872 per R.S., Caserta, 1873. Alcune copie venivano inviate dall'Autore alla Commissione nel mese di maggio 1873 (Atti, 1873, p. 54: 4 giugno). Questo lavoro era stato pubblicato precedentemente a puntate sul Corriere Campano dal n. 5 (17 gennaio 1873) al n. 36 (13 maggio 1873).

⁵ Per la prosecuzione dei lavori nell'Orto Agrario i rinvenimenti non si fermarono e così nella riunione della Commissione del 1° luglio (Atti, 1872, p. 32: 1° luglio) uno dei Componenti annunciava il prossimo scoprimento di un numero imprecisato di tombe ed il 7 ottobre lo scoprimento di ancora una tomba (Atti, 1872, p. 48: 7 ottobre); più tardi, il 2 dicembre, il Preside dell'Istituto annunciava il rinvenimento di una grande olla funeraria (Atti, 1872, p. 68: 4 dicembre).

⁶ Le tombe, alla profondità di m. 1,80, erano di due lunghezze: m. 3,18 e m. 2,65, una sola m. 2,40, composte da quattro lastre sui fianchi e coperte da altre tre lastre: SMITH R., l.c., p. 5-6.

Le misure corrispondono a quelle segnate sulla pianta allegata agli Atti.

⁷ «... Hanno nel mezzo fascetta a rilievo, trafori e cesellature, bucherellate in tre punti donde scendevano pendenti...»: SMITH R., l.c., p. 18; PATRONI G., Catalogo dei vasi e delle terracotte del Museo Campano, 1899-1900, p. 828, 184.

⁸ «... Hanno forma d'arpa: in sommo al capo il filo d'argento gira sopra se stesso a spira, facendo l'ago quivi elastico; il quale prolungandosi in giù aggaviglia ad un uncinetto dello stesso metallo...»: SMITH R., l.c., p. 18. Le fibule di argento conservate nel Museo Campano sono in tutto sei; una sicura-

sua pedantesca attenzione, tralasciando tutto il resto, di cui dà appena vaghe indicazioni.

Non è stato quindi possibile identificare alcuno degli *ottanta e più pezzi non figurati*, il *piatto con tre pesci* (Inv. n. 10) e le *due piccole urne con civette e teste di donna* (Inv. n. 11); si sono invece rintracciati le due *idrie* (Inv. n. 5-6), i tre *cantharoi* (Inv. n. 7-9) ed il cratere a campana con scena dionisiaca, riportato solo dallo Smith.

Il materiale vascolare del Museo Campano è stato pubblicato da tempo dal Mingazzini, così completando fra loro le varie indicazioni è stato possibile riconoscere nelle cosiddette *idrie* due situle: la prima (fig. 2) (forse il pezzo più bello del complesso) corrisponde a CVA XI, I, tav. XXVIII, 1-3 e dal Trendall è stata iscritta nel *the three-dot group*⁹ (fig. 8:9); la seconda (fig. 3) CVA XI, I, tav. XXX, 2, 4 è stata dal Trendall attribuita al *Pittore di Laon*, artista strettamente legato al *Pittore di Cassandra* (che egli ritiene il caposcuola della *prima officina* di Capua)¹⁰.

I cosiddetti *cantharoi* dell'*Inventario* sono in realtà degli skyphoi: solo il primo (fig. 4), CVA XI, I, tav. XLI, 5, è decorato da una scena figurata, con una donna che porge la lancia ad una figura maschile con scudo ed elmo, il che gli ha meritato l'at-

mente è entrata a far parte delle collezioni in epoca notevolmente posteriore a quella di cui si tratta (senza n. inv.): è quindi fuori discussione. Altri due esemplari, pur essendo in argento, sono ricoperti di lamina d'oro ornata a sbalzo da una complessa decorazione (inv. Mus. n. 15-16) e non rientrano nell'argomento (probabilmente donate da Orazio Pascale di Curti nel 1872: Atti, 1872, p. 13); ugualmente è da escludere un altro esemplare giacché l'arco è decorato da fascette (inv. Mus. n. 17): restano quindi due soli esemplari identici, uno splendido ed integro, l'altro ossidato e frammentato, rispondenti alla descrizione dello Smith (inv. Mus. n. 20-21).

⁹ La situla, piuttosto panciuta con ansa a nastro senza protuberanza per il foro, è caratterizzata dalla buona fattura della decorazione e dagli abbondanti ritocchi policromi. Il *the threedot group* (caratterizzato dalla presenza di tre punti in uno dei fiori delle palmette laterali: come si può vedere nel fiore alle spalle della figura ammantata sul retro) è uno dei gruppi più grossi ed omogenei di quanti lo studioso riunisce nei *minor vases*, collegati alla cerchia del Pittore di Paride: TRENDALL A.D., *The red-figured vases of Lucania Campania and Sicily*, Oxford, 1967, I, p. 278, 360 - tav. 112, 8 e fig. 7a, b; p. 190 e 222.

¹⁰ Di forma più snella della precedente situla, con ansa a treccia senza protuberanza per il foro, è di qualità più scadente nella decorazione, data la forte ingubbiatura e la durezza del tratto, senza alcun ritocco di colore. Nella decorazione il Pittore di Laon si distacca comunque dal P. di Cassandra, oltre che per il trattamento dei giovani ammantati sul retro, che sono completamente avviluppati nel mantello, formante un ampio collo, ed hanno il braccio esterno piegato ed appoggiato alla anca, ben messo in evidenza per la curvatura e le pieghe del manto. Cfr. LCS, I, p. 232, 48.

tenzione dello Smith¹¹; è stato dal Trendall ricollegato per il trattamento dei panneggi al *Pittore della hydria F 223* del British Museum ed avvicinato, per il rovescio con due giovani ammantati, allo skyphos 336 di Leningrado¹².

La decorazione dello skyphos *Inv. n. 8* (fig. 5), che corrisponde a CVA XI, I, tav. XLIII, 6, è simile a quella del precedente (cui si avvicina anche per la sagoma) salvo che nella forma del fiore, dalla campanula più triangolare, chiusa e compatta, e dalla mancanza sotto la figurazione del meandro ad onda sostituito da una striscia risparmiata¹³; come il precedente appartiene al gruppo dei *Pittori di Laghetto, Cattivano ed Errera*¹⁴.

Il terzo, *Inv. n. 9* (fig. 6), corrispondente a CVA XI, I, tav. XLI, 2, 6, oltre ad essere ricomposto sembra anche ridipinto; di forma simile ai precedenti ne differisce per l'orlo non decorato; con la hydria Toronto 387, cui è collegato per il medesimo trattamento dei guerrieri, formano un piccolissimo gruppetto, *Group of Toronto 387*, all'interno del raggruppamento di artisti che piglia il nome dal *Pittore della hy-*

¹¹ SMITH R., l.c., p. 35-44.

¹² Di fattura abbastanza accurata e dagli abbondanti ritocchi di colore: braccia e volto della donna, benda che le ferma i capelli, elmo del guerriero, corona nella capigliatura di uno dei giovani ammantati sul retro; LCS, I, p. 326, 745 - tav. 128, 3-4.

¹³ È stato questo l'unico vaso per la cui identificazione si sia presentato qualche dubbio, non essendo ricordato dallo Smith, in quanto decorato non da una scena, bensì solo da una figura su ogni faccia, per altro descritte dall'Inventario molto vagamente come « figura virile nuda » e « figura ammantata ». Oltre a questo un altro vaso capuano, CVA XI, I, tav. XLIII, 3 = LCS, I, p. 305, 561, tav. 122, 5, poteva essere identificato in tale vaga descrizione: della stessa mano, perfettamente identico nella forma e decorazione, salvo la figura virile nuda, reggente la lancia colla sinistra e la corona colla destra, anziché viceversa. Si è optato per il primo considerando che la non buona conservazione della decorazione possa avere impedito al compilatore dell'Inventario di notare sul momento lancia e corona, nel secondo vaso invece ben visibili. A causa dello stato di conservazione il Mingazzini ha visto nella figura virile una bandoliera, che non c'è (CVA XI, I, p. 19).

¹⁴ Infatti il disegno, sul davanti, della figura virile nuda, reggente una lancia nella destra ed una corona nella sinistra abbassata, e del giovane sul retro volto a sinistra ed avvolto nel mantello dal particolare panneggio a piccole pieghe semicircolari e dal caratteristico ampio collo, lo dichiara opera del *Pittore della situla 46.54* di Sydney, strettamente affine al *Pittore di Laghetto*; LCS, I, p. 305, 560. Il Mingazzini (CVA XI, I, p. 19) lo dice della stessa mano di un altro skyphos, CVA XI, I, tav. XLIII, 2 = LCS, I, p. 319, 673, con cui questo « ha sin dall'inizio formato coppia, indivisa anche nella tomba... »; tuttavia non c'è alcun elemento tale da dimostrare che anche questo secondo vaso è venuto alla luce nello scavo di Caserta.

dria B.M.F. 500, cui li riferisce il Trendall per il rendimento del *tre quarti* ¹⁵.

Il cratere a campana (fig. 7:1,2), CVA XI, I, tav. 2,4,5, ricordato solamente dallo Smith, che lo chiama *cantharos* ¹⁶, è di fabbrica greca ¹⁷: dal Mingazzini, sulla base dei rapporti con altro cratere del Museo Campano, CVA XI, I, p. 10-11, tav. XXI, 1, 3, da lui ritenuto greco e datato al 360-350 ¹⁸, e con due crateri di Napoli, dallo Schefold datati ai decenni 330-320 e 320-310 ¹⁹, è datato tra 350 e 330 a.C.; dal Beazeley è attribuito al *Blak Tirsus Painter* ²⁰.

Malgrado il numero delle tombe sia ridotto (17 sicure più un numero imprecisato, ma sicuramente non rilevante) e non sia stato possibile identificare tutto il materiale, l'esame complessivo dei reperti offre tuttavia alcuni spunti da sottolineare.

Dal punto di vista topografico, oltremodo interessante è notare che esse sono orientate, grosso modo, in direzione SE-NO: andamento pressoché parallelo a quello della Via Appia, che corre a poco più di un chilometro a Sud ²¹; inoltre, anche se non si può stabilire fino a qual punto le tombe si possano mettere in relazione con un

¹⁵ Essi si ricollegano anche per le esuberanti palmette decorative al Pittore di Io (LCS, I, p. 257, 208): tanto questo ultimo che gli artisti del Gruppo B.M.F. 500 da considerarsi come gli « aiutanti » del Pittore di Paride (LCS, I, p. 247).

¹⁶ SMITH R., l.c., p. 44-57.

¹⁷ Presenta una scena dionisiaca sulla faccia anteriore: un satiro barbuto a sinistra porge un grappolo d'uva ad una menade seduta al centro, reggente timpano e tirso e riguardante indietro un giovane satiro danzante. È caratterizzato da un fare veloce e discorsivo della decorazione, ove si fa abbondante uso dei ritocchi colorati, e dal particolare taglio dell'anatomia dei corpi maschili: i tre giovani ammantati, sul retro, di fattura notevolmente scadente, con fare ancor più sciatto sono probabilmente opera di aiutante.

¹⁸ Non riportato da BEAZELEY, *Attic red-figured vase painters*, 2ª ed., Oxford, 1963.

¹⁹ SCHEFOLD C., *Untersuchungen zu den kertscher Vasen*, 1934, p. 15, 106 (RAV², p. 1029, 25) e p. 16, 111.

²⁰ RAV², p. 1432, 21.

²¹ Di modo che, sapendo che questa strada fu iniziata da Roma verso Capua nel 312 a.C., c'è da pensare che quel tratturo, il cui tracciato ricalcò la Via Appia, avesse una importanza tale da influenzare l'orientamento delle tombe fino a quel punto. (Sulla Via Appia: RADKE G., P.W., XIII, col. 1495-1501 s.v. *Viae publicae romanae* - II, 3 via Appia).

In particolare, sul problema del rapporto tra orientamento delle tombe ed orientamento degli assi viari, si veda quanto già ipotizzato dal Guzzo a proposito della via Puteolis-Capua (GUZZO P., *Quarto Flegreo-Napoli-Località Cupa Orlando. Miliario di Massenzio*, NS, 1971, p. 377-378).

Precedentemente un tentativo di collegamento in tal senso tra sepolture ed assi viari era stato proposto dalla Elia a proposito di una serie di tombe da varie località dell'avversano (ELIA O., *Necropoli dell'agro Campano ed Atellano-Frignano, Aversa, S. Antimo*, NS, 1937, p. 142).

vicino insediamento, immaginabile dove oggi è Casagiove, è comunque probabile, data la loro localizzazione, che ci si trovi sempre nell'ambito del territorio calatino, il cui confine con quello capuano, almeno in epoca romana, passava poco più ad O²².

Circa il materiale vascolare, la datazione proposta dal Mingazzini per il cratere (350-330) si adatta perfettamente confermandola — alla cronologia dei ceramografi i cui prodotti sono presenti nello scavo: distinti nei vari filoni in cui si suddivise la cosiddetta *prima officina* di Capua²³, essi sono tutti operanti, secondo il Trendall, nel terzo venticinquennio del IV sec. a.C., il che potrebbe far pensare ad omogeneità delle deposizioni.

Le fibule di argento sono ad arco semplice, lievemente ingrossato al centro, doppia spirale ed ardiglione corto: presentano la particolarità della staffa corta e quadrata, con superficie superiore lavorata a punzone, prolungantesi in una sottile asticella orizzontale.

È comunque da notare che questa tipologia non è caratteristica solo degli esemplari identificabili come provenienti dallo scavo casertano, uno integro ed in splendide condizioni²⁴ ed un secondo ossidato e mancante dell'ardiglione, della parte inferiore della staffa e di pressoché tutta l'asticciola²⁵, ma ad essa si ricollegano altre fibule delle collezioni capuane: anche esemplari di bronzo oltre tutte le restanti argentee.

Così esiste un altro esemplare di argento, identico al secondo, soprattutto per lo stato di conservazione, entrato però a far parte delle collezioni di sicuro in epoca no-

²² Altre cinque tombe, probabilmente riferibili allo stesso insediamento, furono rinvenute nel 1891 a poche centinaia di metri a N. del nostro scavo: all'imboccatura di via Iovara di Casagiove in proprietà Santoro: Atti, 1891, p. 459.

Per la confinazione dell'*ager Campanus* e quello *Calatinus* vedi: LEVI M.A., I confini dell'agro campano in Atti della R. Acc. delle Scienze di Torino, LVII, 1921, p. 612; ASTROM P., Iter populo debetur ped. tot., Opuscola Romana, VII, 1969, p. 87 e n. 1; IDEM, Calatia, Scritti di Archeologia ed Arte in onore di C.M. Lerici, Stoccolma, 1970, p. 61-62.

²³ Il the three-dot Group (5) ed il Pittore di Toronto 387 (9) dipendono dal Pittore di Paride, capo della prima « Scuola »; il Pittore di B.M.F. 223 (7) è vicino al Pittore di Errera, mentre vicino al Pittore di Laghetto è il Pittore di Sydney 46.54 (8), ambedue facenti parte della seconda « Scuola », detta anche dei Pittori di Caivano, Laghetto ed Errera. Il Pittore di Laon (6) appartiene invece ad un altro ramo che dipende direttamente dal « Caposcuola » della prima officina di Capua: il Pittore di Cassandra, con il quale è strettamente legato; cf.: LCS, I, p. 223.

²⁴ PATRONI G., Catalogo, cit., p. 804, 20; lung. mm. 62.

²⁵ PATRONI G., Catalogo, cit., p. 804, 21; lung. mm. 45.

tevolmente posteriore ²⁶; è da aggiungere un esemplare perfettamente identico ai precedenti, ma in bronzo, con l'asticciola frammentata e mancante dell'ardiglione ²⁷.

Inoltre per la caratteristica dell'asticciola prolungantesi dalla staffa, si possono ricollegare ai precedenti un esemplare di argento con l'arco liscio, lievemente ingrossato al centro, ma decorato da fascette formate da anelli e cordoncini, mancante dell'ardiglione e con l'asticciola frammentata ²⁸ (fig. 8,5); altri due esemplari, sempre di argento, ma ricoperti di lamina d'oro, sbalzata e cesellata con una complessa decorazione, bloccata ai due estremi da fascette e con sull'asticciola due dischetti, uno all'estremità e l'altro all'attaccatura con la staffa ²⁹ (fig. 8:3,4).

Infine due esemplari di bronzo l'uno ad arco liscio, fortemente rialzato dal lato della molla, l'altro anche decorato da fascette ed anellini: a prima vista sembrano a staffa lunga frammentata, ma ad un accurato esame rivelano staffa breve e ben visibile l'attaccatura dell'asticciola ³⁰ (fig. 8:6,7).

Questo gruppetto non costituisce comunque uno sporadico episodio locale, giacché è nota la presenza di numerosi altri esemplari con l'asticciola dopo la staffa in varie località: *Allifae* ³¹, Nola ³², Vico Equense ³³, *Stabiae* ³⁴, Oliveto Citra ³⁵, S.

²⁶ Senza numero di inventario; oltre tutto non è nemmeno riportata nel Catalogo del Patroni.

²⁷ PATRONI G., Catalogo, cit., p. 815, 76; lung. mm. 50.

²⁸ PATRONI G., Catalogo, cit., p. 803, 17; lung. mm. 47.

²⁹ PATRONI G., Catalogo, cit., p. 803, 15-16; la prima fibula, mm. 70, è mancante solo dell'ardiglione, però è spezzata in due parti all'attaccatura tra staffa ed arco; l'altra, mm. 48, manca di parte dell'asticciola e dell'ardiglione.

³⁰ PATRONI G., Catalogo, cit., p. 815, 72-73, lung. mm. 60 e 50. L'arco notevolmente rialzato trova stretta analogia con Termoli t. 23.4. cf. n. 62. la presenza di queste due fibule fa pensare che molte fibule catalogate a staffa lunga frammentata od anche a staffa corta (come ha fatto il Patroni con queste) debbano essere riesaminate per controllare se non siano invece di questo tipo: a staffa corta prolungantesi in una sottile asticella.

³¹ Una fibuletta ad arco ingrossato al centro con un lungo spillo o asticella, in bronzo, lung. mm. 35, è tra materiali provenienti da S. Angelo di Alife o Croce S. Maria, acquistati nel 1928 dal Museo Naz. di Napoli: NS, 1928, p. 236 = tav. 4.c. Tra le numerose fibule già esposte nel Museo Civico di Piedimonte Matese, prima che i materiali venissero ritirati dalla Soprintendenza alle Antichità di Napoli dopo i furti subiti, erano due esemplari sicuramente ascrivibili a questo tipo: (534) bronzo, piccola fibula ad arco semplice leggermente ingrossato, frammentata dell'ardiglione e della staffa, si vede tuttavia l'attaccatura dell'asticciola; (551) bronzo, piccola fibula ad arco a nastro piatto, con costola rialzata al centro, manca l'ardiglione, c'è solo la parte superiore della staffa con l'attaccatura dell'asticciola. Per altri esemplari del Museo frammentati la questione è dubbia. Un ringraziamento particolare al Conservatore del Museo, Prof. Dante Marrocco, per aver messo a disposizione i materiali.

Severo ³⁶, Apricena ³⁷, Ascoli Satriano ³⁸, Arpi ³⁹, *Caudium* ⁴⁰, *Cumae* ⁴¹, Teano ⁴², due provenivano dalla Valle d'Ansanto ⁴³ ed un esemplare addirittura da Vulci ⁴⁴.

La funzione di questa appendice è chiara quando si considerino i frammenti di sostanza bianca, non ben determinata (forse osso), ancora attaccati sull'asticciola di

³² T. XLI, un esemplare in bronzo con arco leggermente ingrossato, manca l'ardiglione, la staffa è frammentata e dell'asticciola si nota solo l'attaccatura; altri due esemplari sono troppo frammentati per stabilire: BONGHI IOVINO M. - DONCEEL R., *La necropoli di Nola preromana*, Napoli, 1969, p. 86, 3 = tav. XXIII, 3; seconda metà del IV sec. a.C. (Bonghi Iovino).

³³ Esemplari sporadici dalla Necropoli di Via Nicotera (conservati nell'Antiquarium di Vico Equense presso Az. Cura Sogg. Tur., per cortesia della Bonghi Iovino che ne cura la pubblicazione): nn. 637, 639 e 641 argento ad arco foliato; n. 640 argento ad arco rialzato decorato da cordoncini ed anelli; nn. 547-548 ferro fortemente ossidati, resta il dischetto che bloccava l'attaccatura dell'asticciola con la staffa; nn. 432 e 601 ferro fortemente ossidati, ma con ancora dopo la staffa un piccolo grano di sostanza bianca (osso, avorio?).

³⁴ T. 7 (Ruocco R.) (Antiquarium 2940) ferro fortemente ossidato, si conserva il dischetto che blocca l'asticciola all'attaccatura con la staffa; T. 19 (Giordano G.) (Antiquarium 3235) bronzo, arco nastriforme; T. 105 (D'Amora N.) (Antiquarium 1787), bronzo, arco nastriforme.

³⁵ Località Turni T. 2: ferro, ad arco semplice; manca l'ardiglione, la staffa si prolunga in una asticella orizzontale. In associazione con Kilix a vernice nera ad orlo rientrante (offset rim) e ceramica a decorazione geometrica di imitazione ionica: NS 1952, 55; datazione: IV sec. a.C., cf.: SESTIERI P.C., in *Arch. Cl.*, III, 1951, p. 129-137.

³⁶ S. Severo - Antiquarium (inv. 524): fibula ad arco allungato nastriforme, con tre costolature superiormente; all'estremità della staffa c'è una sottile asticella a sezione rotonda lunga mm. 12 e terminante con una piccola sferetta. (Segnalata dal sig. Vittorio Russi da Sansevero). Trova riscontro pressoché puntuale con un esemplare di *Herdonia* t. XXIX.8 (cf.: n. 55): primo quarto del IV sec.

³⁷ Apricena, esemplare in bronzo, sporadica, Collezione privata (Segnalata come quelle che seguono dal dott. E. De Juliis della Soprintendenza di Taranto).

³⁸ T. 42 (nel Museo di Foggia): esemplare in bronzo ad arco foliato, sul dorso costolatura longitudinale, manca parte dell'asticciola; in associazione con una epitaphia dello stile di Gnatia: seconda metà del IV sec. a.C. (De Juliis) forse metà del IV sec.

³⁹ Arpi, T. 2 (Museo di Foggia): fibula integra con arco notevolmente rialzato e spesso, dopo la staffa corta c'è un bottone d'osso; bronzo, associata con ceramica a vernice nera e "canosina" a tralci vegetali: IV-III sec. a.C. (De Juliis); T. 3 (Museo di Foggia, 867): fibula ad arco semplice liscio, molla bilaterale, manca parte dell'asticciola; bronzo, associata con una coppa dello stile di Gnatia, seconda metà del IV sec. a.C. (De Juliis).

Arpi T. 13 (Foggia Museo Civico), fibula ad arco semplice liscio, manca l'ardiglione ed una parte della staffa: si vede l'attaccatura dell'asticciola; molla simmetrica che forma una corta appendice; bronzo, associata con modellino di elefante e coppa a vernice nera « campana »: III sec. a.C. (De Juliis).

⁴⁰ T. 282 - due esemplari in bronzo ed uno di argento, arco foliato con costolatura centrale, frammentati della asticciola.

T. 447 - due esemplari in bronzo, arco a nastro con solcature, frammentati; in associazione con cattedre del Pittore di Washington (cf.: LCS, I, p. 525-526) ultimo quarto del IV sec. a.C. (Trendall).

T. 453 - esemplare in bronzo, arco semplice, manca la molla e l'ardiglione, frammentata la staffa: c'è

una delle fibule del Museo Campano ricoperte di lamina aurea con decorazione a sbalzo: queste trovano quasi puntuale riferimento in un esemplare rinvenuto ad *Allifae*, ugualmente in argento ricoperto di lamina d'oro lavorata a sbalzo e conservante ancora per intero un grosso cilindro decorativo in pasta vitrea opaca dopo la staffa, corta e quadrata ⁴⁵.

un avanzo dell'asticciola.

T. 1007 - quattro esemplari in bronzo, arco nastro rettangolare, due frammentati dell'asticciola; associati con cratere del Pittore delle foglie d'edera (LCS, I, p. 495-499) circa 340-320 a.C. (Trendall).

⁴⁶ T. CXXVII - esemplare in argento, arco rigonfio « ornato da nove cordoncini ed è tutto coperto di una sottile lamina d'oro »; associato con prodotti del Pittore di New York G. R. 1000 (LCS, I, p. 487, 338 = tav. 188, I; p. 488, 350 = tav. 188, 6); terzo quarto del IV sec. a.C. (Trendall); GABRICI E., Cuma, Mon. Ant. Lincei, XXII, 1913, col. 598-599.

T. CXXXIV - due esemplari di argento di cui uno ricoperto di lamina d'oro « arco rigonfio cinto in tre punti da un cordone », resta la linguetta; associati con un anello d'oro: seconda metà del IV-III sec. a.C. (Gabrici); GABRICI E., Cuma, cit., col. 606 = fig. 246.

T. CXXXVII - due esemplari in argento ad arco semplice, resta la linguetta; associati con skyphos a figure rosse e ceramica a vernice nera con decorazione sopradipinta: terzo quarto del IV sec. a.C.; GABRICI E., Cuma, cit., col. 607 = fig. 244.

T. CXL - due esemplari d'argento « l'arco è cinto in tre punti da cordoncini di vario spessore », dalla staffa parte una linguetta; in associazione con ceramica « cumana » a figure rosse ed a vernice nera con decorazione sopradipinta: terzo quarto del IV sec. a.C.; GABRICI E., Cuma, cit., col. 609 = fig. 245.

T. CLXII - due esemplari ad arco foliato con costolatura centrale, argento « di lamina sottile con involucro di laminetta sottilissima d'oro, quasi tutta staccata, meno che sulla staffa », resta l'asticciola; in associazione con cratere a campana con scena dionisiaca e ceramica a vernice nera: seconda metà del IV sec. a.C.; GABRICI E., Cuma, cit., col. 709, fig. 250.

T. CLXVI - arco leggermente rigonfio al centro, ricoperto di lamina d'oro, con spazio rettangolare, lavorato a punzone, bloccata alle estremità dell'arco da gruppi di cordoncini, resta l'asticciola; in associazione con skyphos a vernice nera ed olla decorata da fasce brune: seconda metà del IV sec. a.C.; GABRICI E., Cuma, cit., col. 681 = tav. 116, 20; cf. Teano t. 58 (n. 49).

Esemplare sporadico ad arco pressoché foliato, molto spesso, anima di ferro ricoperta di lamina d'oro decorata a filigrana, manca l'ardiglione, resta un piccolissimo frammento dell'asticciola; in associazione con ceramica « cumana » a figure rosse: seconda metà del IV sec. a.C.; GABRICI E., Cuma, cit., tav. 116, 22.

⁴⁷ T. 32 - esemplare in argento, arco leggermente rigonfio, ricoperto di lamina d'oro, decorata da un complicato intreccio e bloccata all'estremità dell'arco da fascette; in associazione con lekythos a ventre decorato da reticolo e sulla spalla decorazione bianca sopradipinta (tipo Kemai) e ceramica a vernice nera e sopradipinta: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., Necropoli di età ellenistica a Teano dei Sidicini, Mon. Ant. Lincei, XX, 1910, col. 78 (alla fig. 47 è riprodotto un altro esemplare della stessa tomba frammentato della staffa).

T. 33 - due esemplari ad arco foliato con asticciola, bronzo; associati con lekythos a reticolo nero e ceramica a decorazione sopradipinta: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., Teano, cit., col. 81.

T. 39 - due fibulette in bronzo, arco piatto ornato sul dorso da tre cordoncini rilevati, dalla staffa parte la linguetta; in associazione con ceramica a figure rosse e moneta di bronzo di Neapolis: seconda metà del IV sec. a.C.; GABRICI E., Teano, cit., col. 86 = fig. 54.

T. 53 - due fibule di argento, arco « a foglia, con costola mediana, larga staffa e linguetta »; in asso-

È evidente quindi che l'appendice della staffa aveva il compito di ospitare un grosso elemento decorativo, sagomato o cilindrico, che, come dimostrano i rinvenimenti, può essere non solo in osso o pasta vitrea, come negli esemplari precedenti, ma anche in ambra o metallo; di esemplari simili il Montelius ne conosceva già tre ⁴⁶, altri provenivano da *Allifae* ⁴⁷, *Alfedena* ⁴⁸, *Teano* ⁴⁹, *Cumae* ⁵⁰ ed *Arezzo* ⁵¹:

ciazione con ceramica a vernice nera e decorazione sopradipinta: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., *Teano*, cit., col. 96 = fig. 66a-66b.

T. 54 - « due fibule d'argento ad arco rigonfio e con costola assai pronunciata sul dorso; dalla staffa si parte una linguetta lunga mm. 25 »; in associazione con ceramica a vernice nera e decorazione sopradipinta: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., *Teano*, cit., col. 98.

⁴³ Due piccole fibule di bronzo ad arco foliato, entrambi frammentate dell'ardiglione e di parte della staffa: da questa piccolo frammento della asticciola; sporadiche: NS, 1976, p. 499, 1263-1264 = fig. 53.

⁴⁴ Vulci, Tomba François: esemplare in argento, arco leggermente rigonfio al centro, decorato da tre gruppi di fascette disposti simmetricamente, staffa un po' più lunga del solito da cui si parte l'asticciola; MESSERSCHMIDT F., *Nekropolen von Vulci*, in *Jahrb. d. Inst., Ergänz.*, XII, 1930, f. 79; GUZZO P., p. 56,9 = tav. XXVI, 2.

⁴⁵ DRESSEL E., *La necropoli presso Alife*, in *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, L, 1884, p. 240 = tav. P.12.

⁴⁶ Grande fibula in bronzo, arco a nastro con quattro costolature a cordoncino, staffa corta da cui parte una asticciola ove è infilato un grosso bottone cilindrico di pasta vitrea bloccato all'estremità da due dischetti; MONTELIUS O., *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, Stoccolma, 1895, tav. X 122.

Fibula ad arco nastriforme con quattro costolature, staffa corta da cui parte una corta asticciola su cui è infilato un elemento decorativo di bronzo formato da due parti troncoconiche saldate e bloccate alle estremità da dischetti; MONTELIUS O., l.c., tav. X 124.

Fibula d'oro ad arco piuttosto rigonfio formato da lamine saldate e decorate a punzone, dalla staffa corta parte l'asticciola, piuttosto corta, ove è infilato un elemento a corpo globulare, formato da due semisfere unite; un tubolino blocca all'estremità dell'asticciola il globetto; MONTELIUS O., l.c., tav. X 128.

⁴⁷ DRESSEL E., l.c., p. 240; oltre all'esemplare citato (vedi n. 45), simile ad esso si trovarono « ...altre fibule, le quali però non sono di argento massiccio ma di ferro placcato di argento... ».

Sempre dall'area della necropoli alifana provengono altri due esemplari già nel Museo Civico di Piedimonte marese (539 e 543) la cui staffa corta quadrata si prolunga in un grosso bottone sagomato bronzeo, simile a MONTELIUS O., l.c., tav. X 124.

⁴⁸ T. D't.I - fibuletta di bronzo, arco « ...a mignatta striato e nella parte inferiore della viera terminante ad ago, a cui è infilato un cannellino di argilla cotta di color carne... »; associata con una oinochoe italica di imitazione ionica: IV sec. a.C. (cf.: n. 35); MARIANI L., *Alfedena*, in *Mon. Ant. Lincei*, X, 1901, col. 492.

T. D't.XLV - due grandissime fibule di ferro « ...ad arco piatto e sporgenze laterali, all'estremità della staffa di una di esse fibule è infilato un pomo appiattito di ambra; e nell'altra c'è lo stesso pomo, ma di forma molto schiacciata... »; MARIANI L., l.c., col. 505 = fig. 50.

T. D'''t.CC - « ...fibula arcuata a sanguisuga, con tre sottili listelli trasversali nel mezzo; e sotto la staffa un pometto a due tronchi di cono riuniti per la parte più larga... », bronzo; associata con fibula

in epoca recente se ne sono rinvenuti ad Oliveto Citra ³², Palagiano ³³, S. Maria

bronzea con asticciola rivoltata sulla staffa: IV sec.; MARIANI L., l.c., col. 529 = fig. 43.

T. D'''t. CC - fibula di bronzo « ...a nastro arcuato con allargamento a forma di losanga nel mezzo, e sotto la staffa il solito pometto come l'altro... », associata come la precedente: IV sec. a.C.; MARIANI L., l.c., col. 529 = fig. 43.

⁴⁹ T. 46 - due fibulette di argento « ...arco a quattro facce placato d'oro... in una l'arco di argento è attraversato per lungo da un'anima di bronzo che forma l'ardiglione, la staffa ed il prolungamento di questa; cui è infilato un pezzo di corallo... »; in associazione con cratere a vernice nera con meandro rosso risparmiato fra le anse ed una lekythos ovoidale con reticolato nero e « ...sulle spalle meandro floreale bianco su fascia nera... » (tipo Kemai): fine IV sec. a.C.; GABRICI E., Teano, cit., col. 92.

T. 56 - fibula in argento « ...arco rigonfio ornato a filigrana, nel mezzo è cinto da due cordoni... agli estremi da un cordone con ovuletti e palline. La staffa ampia e sottile è decorata da doppia spirale e da essa si parte una linguetta cui è infilata una sfera... »; in associazione con ceramica a vernice nera ed a fregi sopradipinti: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., Teano, cit., col. 99.

T. 58 - due fibule di argento « arco rigonfio rivestito da quattro laminette d'argento lavorate a finissima filigrana e placcate d'oro... agli estremi dell'arco sono cinte da fascette a cordoni; la staffa è decorata... e da essa si diparte una laminetta sottile di argento cui è infilato un cilindretto di corallo... »; in associazione con ceramica tipo "Cuma C" (LCS, I, p. 570, 1010): fine IV sec. (Trendall); GABRICI E., Teano, cit., col. 100 = fig. 21, l'arco è pressoché identico alla fibula da Cuma T. CLXVI = tav. 116,20 (cf.: n. 41).

T. 62 - fibula d'oro « ...ad arco vuoto ingrossato con ampia staffa munita di linguetta cui è infilato un tubolino con sferetta nel mezzo... sull'arco nella parte media più espansa due giri di nastri d'oro... agli estremi dell'arco nastrino serpeggiante... », la molla simmetrica forma una appendice verso l'esterno; in associazione con ceramica tipo "Cuma C" (the TT Group: LCS, I, p. 559 segg.; Head-Cruets: LCS, I, p. 570, 1006-1007) e ceramica a vernice nera ed a decorazione sopradipinta: ultimi anni del IV sec. a.C. (Trendall); GABRICI E., Teano, cit., col. 42 = fig. 22; perfettamente identica agli esemplari di T. 79: vedi *infra*.

T. 63 - « Fibula d'oro ad arco rigonfio e liscio cinto nel mezzo ed agli estremi da tre anelli di lamina serpeggiante... nella coda della staffa è infilata una sferetta depressa e baccellata... », la molla simmetrica forma una appendice verso l'esterno, come nell'esemplare di T. 62; isolata: databile alla fine del IV sec. a.C. per l'analogia con la precedente; GABRICI E., Teano, cit., fig. 92.

T. 71 - Due fibule di argento con lamina d'oro, arco a quattro facce e staffa munita di lunga coda con dischetto di argento e cilindretto di corallo disfatto... agli estremi dell'arco fascette cordonate... »; in associazione con lekythos a reticolato nero e ceramica ad ornati sopradipinti: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., Teano, cit., col. 121 = fig. 92.

T. 76 - Fibula di argento con arco a quattro facce ed ornati a filigrana e palline, placato d'oro; alla staffa sono aggiunti un cilindretto di corallo infilato ad una linguetta di argento ed un dischetto d'oro; in associazione con lekythos a figure rosse, quattro ollette su piede comune e ceramica a vernice nera con fregi sopradipinti: fine IV sec.; GABRICI E., Teano, cit., col. 128.

T. 79 - Due fibule d'oro per grandezza, forma ed ornati simili a quelle della T. 62 (vedi sopra); in associazione con ceramica a vernice nera a fregi sopradipinti ed olletta con coperchio tipo Kemai: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., Teano, cit., col. 133 = tav. II; BREGLIA L., Catalogo delle oreficerie del Museo Nazionale di Napoli, nn. 70-71 = tav. XI, 2-3 (cf. la precedente t. 62).

T. 80 - Fibula di argento con arco a quattro facce placato d'oro e decorato a filigrana, alla staffa è aggiunta una linguetta cui è infilata una sferetta; in associazione con quattro ollette su piede comune fregiato: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., Teano, cit., col. 139.

C.V. ⁵⁴, Herdonia ⁵⁵, Salapia ⁵⁶, ancora ad Alfedena ⁵⁷, Valle d'Ansanto ⁵⁸, Paestum ⁵⁹, Ortona ⁶⁰, Monte Pallano ⁶¹, Termoli ⁶², Pozzilli ⁶³.

⁵⁰ T. CXXVI - Due fibule d'oro «...arco rigonfio, ampia staffa alla cui estremità sporge una linguetta con tubetto ornato di due dischi a forma di rosetta lavorata a filigrana e una pallina sferica schiacciata... l'arco nella metà è cinto da due giri di nastri d'oro... e verso ciascun estremo ha un solo giro di nastri...»; in associazione con fibula con l'asticciola rivoltata sopra la staffa, è ceramica a vernice nera: seconda metà del IV sec. a.C.; GABRICI E., Cuma, cit., tav. 114,5,7; 115,1-2; BREGLIA L., l.c., nn. 53-54 = tav. IX, 2-3; cf. Teano T. 62 e T. 79 (vedi nota precedente).

T. CXXX - Fibula di argento, arco liscio leggermente rigonfio «...ornato da cinque gruppi di cordoncini; la staffa si prolunga in una linguetta cui è infilato un cilindretto di corallo...»; in associazione con pelike a vernice nera attica, skyphos a vernice nera, ciotola a larghe fasce nere: metà del IV sec. a.C.; GABRICI E., Cuma, cit., col. 603 = fig. 243.

T. CLVII - Fibula d'oro «ad arco rigonfio, largo e lunga staffa, con sferetta e tubettino terminato a fiore. L'arco è tutto coperto a filigrana, nella parte mediana ed alle estremità, duplice giro di nastri serpeggianti...», la molla simmetrica forma una appendice verso l'esterno come negli esemplari Teano T. 62, T. 63, T. 79 (vedi nota precedente): in associazione con olletta tipo Kemai (LCS, I, p. 677,65) e lekythos con decorazione a reticolo (LCS, I, p. 680,134): fine quarto sec. a.C. (Trendall); GABRICI E., Cuma, cit., col. 621 = tav. 114,8-9; 115,3-4; BREGLIA L., l.c., nn. 63-64 = tav. X, 5-6.

T. CCV - Due fibule in oro «...ad arco rigonfio, ornato alle estremità e nel mezzo da un giro a cordone e da un altro cordoncino sulla schiena; all'estremità della staffa è infilato un tubetto con grano d'oro a forma biconica...», in associazione con ceramica "cumana" a teste femminili: fine IV sec. a.C.; GABRICI E., Cuma, cit., col. 659 = fig. 247; BREGLIA L., l.c., nn. 105-106.

Esemplare sporadico in argento, arco liscio rigonfio al centro con protuberanze, staffa corta, nella asticciola è infilato un elemento metallico a forma biconica, bloccato verso l'esterno da un bottone a dischetto; GABRICI E., Cuma, cit., col. 709 = fig. 248.

Esemplare sporadico in bronzo, arco nastroforme piuttosto largo con tre costolature, staffa corta quadrata dopo la quale tre dischetti bloccano un elemento metallico a forma biconica, che termina in un bottone sagomato a tre dischetti; GABRICI E., Cuma, cit., col. = fig. 249.

Esemplare sporadico d'oro «...arco a navicella decorato nella curva interna con una fila di globetti saldati, nella curva esterna con una fila di globetti mammati; due cornici in filigrana chiudono l'arco all'innesto della staffa e dell'ardiglione... la staffa è a sezione triangolare... sul prolungamento è infilata una capsula biconica di lamina...»; datata IV sec. (Breglia); GABRICI E., Cuma, cit., col. 709 = tav. 114,12; BREGLIA L., l.c., n. 107 = tav. XVII,1.

⁵¹ Arezzo - Museo Civico Archeologico - Due esemplari sporadici di bronzo, arco a nastro, staffa corta e dischetto subito dopo che blocca un grosso bottone cilindrico di ambra infilato sull'asticciola (inv. 10919-10920); GUZZO P., l.c., p. 57, 16 = tav. XVI,16.

⁵² Esemplare in bronzo «...ad arco piatto, lunga staffa piatta con guaina ad apertura laterale, terminata con una sporgenza biconica con rotelline...»; associata con cratere a colonnette italico di imitazione ionica, Kylix a vernice nera, skyphos a vernice nera con decorazione sopradipinta: seconda metà del IV sec. a.C. (cf. n. 34); NS, 1930, p. 240-241 = fig. 16.

⁵³ Località Fontana di Fico, Tomba violata - tre esemplari in bronzo "a navicella", mancanti della molla e dell'ardiglione; dopo la breve staffa frammentata, presentano un lungo bottone cilindrico bloccato da due dischetti; in associazione con ceramica apula a figure rosse di produzione tarantina: seconda me-

La conseguenza dell'esame comparato dei reperti casertani con esemplari provenienti da svariate località, in congruo numero: per esattezza 122, già editi per la gran parte o, se inediti, conservati nelle collezioni di Musei, è l'identificazione di questo particolare *tipo* di fibula dai peculiari caratteri.

tà del IV sec. a.C.; LO PORTO F.G., L'attività archeologica in Puglia, in *La Magna Grecia nel mondo ellenistico* - Atti del IX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 1969, p. 263-264 = tav. LVI,1.

²⁴ S. Prisco (S. Maria C.V.), T. 9 - Due fibule d'oro ad arco ingrossato e decorato da fascette, staffa corta ed elemento globulare metallico; altre due fibule di argento, arco sottile con fascetta rilevata mediana, per il resto come le precedenti; datazione seconda metà del IV sec. a.C. (Johannowsky); JOHANNOWSKY W., Nuove tombe dipinte campane, in *Le genti non greche della Magna Grecia* - Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 1971, p. 375-382 = tav. C,1.

²⁵ T. XXIX,8 - Fibula in bronzo con arco a nastro «...a sezione piano convessa...», staffa breve «...triangolare nella parte iniziale e desinente in un sottile ago con l'estremità ribattuta e rivestita di osso...», manca parte dell'ardiglione; in associazione con kylix a vernice nera e ceramica a decorazione geometrica monocroma rossa: primo quarto del IV sec. a.C. (De Juliis); NS, 1973, p. 335 = fig. 66,8; (cf. la fibula da S. Severo: n. 36).

T. XXX,1-3 - Tre fibule con arco a nastro «...a sezione piano convessa, con staffa triangolare con all'estremità un elemento decorativo cilindrico di osso ancora conservato...»; nessuna associazione: data al primo quarto del IV sec. a.C. per analogia con la precedente (De Juliis); NS, 1973, p. 335 = fig. 69,1.

T. XXXIII,8 - Fibula in bronzo, con arco semplice piuttosto rialzato «...decorato in tre punti da un filo di bronzo, staffa a canale recante all'estremità un elemento in osso di forma cilindroide...»; in associazione con coppetta a vernice nera su alto piede, oinochoe a decorazione geometrica bicroma e coppa biancata a decorazione geometrica monocroma: secondo quarto del IV sec. a.C. (De Juliis); NS, 1973, p. 342 = fig. 78,8.

T. XXXIII,12-14 - Tre fibule in ferro ad arco piatto con costolatura centrale, staffa triangolare a canale molto allungata recante all'estremità un elemento cilindroide bloccato all'esterno da un dischetto; associazione come la precedente: secondo quarto del IV sec. a.C. (De Juliis); NS, 1973, p. 342 = fig. 78,12 (trovano confronto con l'esemplare da Salapia T. III: vedi nota seguente). Cf. però quanto detto a p. 242.

T. XXXV,9 - Fibula di bronzo, «...arco a losanga piana, staffa media, con faccia superiore larga e piatta desinente in un globulo biconico, recante all'estremità un'appendice imbutiforme...», manca l'ardiglione; in associazione con ceramica a decorazione geometrica monocroma ed olpe a vernice nera: secondo quarto del IV sec. a.C. (De Juliis); NS, 1973, p. 349 = fig. 87,9.

T. XLV,25 - «...Fibula con arco a losanga angolare e larga staffa desinente con globulo biconico...», manca l'ardiglione; in associazione con ceramica a decorazione geometrica e ceramica a vernice nera: metà del IV sec. a.C. (De Juliis); NS, 1973, p. 368 = fig. 111,25.

²⁶ Proprietà Cassano, T. III - Fibula in bronzo «...arco foliato recante una costolatura longitudinale mediana. La staffa di forma trapezoidale nella vista dall'alto reca all'estremità un sottile listello cui si salda un elemento cilindroide desinente in quattro punte...», frammentata; in associazione con un frammento di coppa attribuibile al Gruppo del Cigno Rosso: per identità con l'esemplare *Herdonia* T. XXXIII,12 (cf.: nota precedente) è data alla metà del IV sec. a.C. (De Juliis); NS, 1973, p. 504 = fig. 23,3.

²⁷ T. 7,1-2 due grandi fibule di ferro, alla estremità di una stessa catena di bronzo, ambedue a staffa allungata sezione a C, con bottone d'ambra trattenuto da elementi d'osso, arco non molto alto: una (nr. 1) integra, cm. 14,5, arco a nastro, alt. cm. 3,5, con solcature longitudinali ed agganci laterali; l'altra

Il dato che risalta immediatamente è che, pur essendo il gruppo « staffa-bottone » l'elemento caratterizzante, le parti costituenti la fibula si organizzano in due blocchi distinti: arco-molla e staffa-bottone, ove la forma e la qualità del botto-

(nr. 2) ricomposta da più frammenti: lung. fr. magg. cm. 12, arco a nastro liscio con agganci laterali; NS, 1975, p. 426 = fig. 24,1-2 e 26. (Per un'altra "chatelaine" con fibule alle estremità sempre ad *Aufidena* cf. l'altra tomba degli scavi del Mariani T. D'it.CC: MARIANI, l.c., col. 529 = fig. 45).

T. 10,1 lung. cm. 15,5 ferro, staffa allungata con bottone d'ambra; arco a nastro, alt. cm. 4,6 con appendici laterali e decorato da quattro solcature longitudinali; NS, 1975, p. 429 e 432 = fig. 31,1 e 35 (in associazione con due fibule con arco a nastro e staffa allungata terminante in una asticciola rivoltata al di sopra della staffa stessa con un ricciolo e decorata da scudetto attaccato con un chiodino: per una simile associazione cf. l'altra tomba dello scavo Mariani citata sopra).

³⁸ Piccola fibula di bronzo ad arco foliato che presenta dopo la staffa globetto a forma biconica e desinente in un tubolino con rosetta; sporadica; NS, 1976, p. 501, 1279 = fig. 53; per analogia con *Herdonia* T. XLV, 25 (cf.: n. 55) dat. metà del IV sec. a.C.

³⁹ Loc. Andriuolo, T. 20 e 22: GRECO PONTRANDOLFO A., Su alcune tombe pestane: proposta di una lettura, *MEFRA*, LXXXIX, 1977, p. 79 = fig. 11,2 (T. 22), p. 97 = fig. 30,1 (T. 20).

In realtà tra i materiali delle quattro tombe pestane prese in esame dalla Studiosa (loc. Andriuolo T. 19,20,22,23) la presenza di fibule è consistente: tuttavia nella T. 22 dei cinque esemplari argentei riferiti al nostro tipo dalla A. (p. 41 nr. 20-24) « ...arco a sezione circolare ingrossato al centro e decorato con triplice rigonfiamento anulare, altri due rigonfiamenti anulari sono quasi all'estremità dell'arco; staffa con larga lamina superiore desinente in una sottile punta... », la presenza dello spillone o di resti o traccia evidente, confrontando descrizioni, misure e grafici, è documentabile solo per tre (nr. 20,23,24), dovendo rilevare una confusione nei riferimenti giacché la fig. 11,2 corrisponde alle caratteristiche dell'es. nr. 23 e non 22, che insieme a 21 presenta troppi dubbi e lacune.

Altri due esemplari similari, sempre di argento, la Studiosa crede di individuare nella T. 19 (p. 54 nr. 12-13), ma nel riferimento grafico (p. 88 fig. 21,4), corrispondente al primo, non risulta alcun elemento probante, neanche traccia della presenza dello spillone, a conferma dei dubbi già espressi nella descrizione: « ...arco a sanguisuga decorato con una serie di cordoncini longitudinali; alta staffa laminare piegata ad angolo e con i margini rientranti forse con spillone terminale ornato di corallo... ».

Discorso analogo a quello della prima tomba si può fare per la T. 20: anche qui gli esemplari, argentei, sono quattro (p. 62-63 nr. 48-51) « ...a doppio arco costituito da due elementi appiattiti a profilo ellettico che si restringono all'estremità ed insellati al centro... alta staffa con larga lamina superiore desinente in uno spillone rivestito d'osso... »; tuttavia anche in questo caso, confrontando descrizioni, misure e grafici, la presenza dello spillone è riscontrabile solo per due fibule (nr. 49 e 51), mentre le altre due sono dubbie. (Ugualmente si ha confusione nei riferimenti grafici: infatti fig. 30,1 corrisponde all'es. nr. 49 e non 48; viceversa per fig. 30,2).

Un'altra fibula simile alle precedenti, sempre di argento, si trova nella T. 23 (p. 49 nr. 6), secondo la Studiosa è « ...lacunosa dello spillone terminale della staffa... » (p. 49 n. 74), ma né dalla descrizione: « ...a doppio arco a sezione circolare, con due apofisi laterali al congiungimento degli archi. Larga staffa con larga lamina superiore... », né dal riferimento grafico (p. 79 fig. 11,1) emerge alcunché che confermi questa descrizione; anzi proprio dall'esame della riproduzione, essa sembra ricollegabile ad altre fibule argentee della T. 22 « ad arco doppio e lunga staffa terminante in bottone emisferico » (p. 41 nr. 25-26).

I materiali delle quattro tombe pestane sono datati dalla Studiosa « agli inizi del secondo quarto del IV sec. o per meglio dire, intorno al 380/370 » (p. 65), ma cf. quanto detto a p. 242.

ne e forma e decorazione della staffa non sembrano minimamente legate al gruppo arco-molla, che si organizza autonomamente negli aspetti più vari.

Essenzialmente si è potuto ricondurre quest'ultimo a cinque modelli fondamentali, in cui gli esemplari esaminati si distribuiscono (Tab. A):

mod. I) Arco rigonfio al centro, oro o lamina di argento cava, ricoperto di lamina d'oro ornata di arabeschi in filigrana, decorato da fascette, dischetti o cordoncini disposti simmetricamente (fig. 9:1);

mod. II) Arco semplice, anche alquanto rigonfio al centro, rivestito di fascette e cordoncini disposti simmetricamente (fig. 9:2);

mod. III) Arco semplice liscio (fig. 9:3);

mod. IV) Arco a nastro, anche decorato sul dorso da cordoncini o costolature rilevate (fig. 10:1);

mod. V) Arco a foglia con costolatura mediana (fig. 11:3).

È apparso opportuno catalogare gli esemplari in base alle forme assunte dall'arco in considerazione della difficoltà di organizzare un ordinamento tipologico basato sull'elemento caratterizzante (staffa-bottone) data la facilità con cui il bottone decorativo non solo può andare disfatto, se di materia organica, ma può anche esser perso

⁶⁰ Da Contrada Bardella, al Mus. Naz. di Chieti: inv. 5215, bronzo, lung. cm. 17,5, sporadica; arco a nastro con bordi rialzati e con cinque profonde solcature, staffa rettangolare terminante «...in un piccolo codolo in cui è inserita una testina di ariete a tutto tondo con corna ricurve e staccate...»: *Antiche Civiltà di Abruzzo* (Catalogo della Mostra a cura di V. Cianfarani), Roma, 1969, p. 53,39 = tav. XXVII; inv. 5216 (lung. cm. 13,2), inv. 5217 (lung. cm. 12,2), bronzo, sporadiche: arco semplice a fusione leggermente ingrossato al centro, staffa simile alla precedente terminante con protome di ariete dalle corna aderenti alla testa: *Antiche Civiltà*, p. 53, 40-41 = tav. XXVIII.

⁶¹ Chieti Mus. Naz. inv. 5233, bronzo, sporadica, lung. cm. 15; arco semplice ornato di fascette di cui resta una sola, la staffa è ornata da protome di ariete con corna sollevate dalla testa: *Antiche Civiltà*, p. 54,44 = tav. XXVII.

⁶² T. 23,4-6. Tre esemplari in bronzo ad arco molto rialzato; il primo (nr. 4) «arco semicircolare ingrossato sulla cui sommità è applicato un filetto bronzeo a spirale, staffa trapezoidale... alla estremità si sviluppa orizzontalmente un bottone cilindrico desinente a rosetta», gli altri due (nr. 5-6) «arco semicircolare lievemente ingrossato, staffa trapezoidale... desinente a bottone biconico terminato a rosetta»: DI NIRO A., in *Sannio-Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Roma, 1980, p. 70,4-6 = tav. 13,4 e 6; 14,5. La tomba è datata fine V-primo quarto del IV sec. a.C. (p. 58).

⁶³ T. 48. Due fibule in ferro: nr. 1 arco ingrossato a sezione triangolare, staffa corta terminante in un cilindretto d'osso, alla estremità un dischetto di bronzo tenuto da un chiodino di ferro; nr. 2 arco ingrossato a sezione circolare, conserva un anellino di filo di bronzo al centro dell'arco ed uno presso la molla, staffa corta conclusa da un cilindretto di osso: CAPINI S., in *Sannio*, cit., p. 127,1-2 = tav. 37; secondo la Studiosa la deposizione si daterebbe alla fine del V sec. (p. 126), ma potrebbe scendere al IV: cf. quanto detto a p. 241.

per la fragilità del supporto su cui è incastrato: l'asticciola o spillo che si parte dalla staffa; infatti numerosi esemplari esaminati sono giunti a noi con l'appendice della staffa frammentata.

Da quanto sopra deriva comunque un principio metodologico di ordine inverso, in base al quale si sono scartate dal confronto tutte quelle fibule che non presentassero almeno evidentemente traccia dell'asticciola prolungantesi dalla staffa, quand'anche per la decorazione e la forma dell'arco fossero identiche ad altri esemplari sicuramente ascrivibili al tipo in questione.

È questo un punto metodologico fondamentale che non può essere tralasciato: in effetti, omettendo — come si suole — di considerare se l'esemplare in esame sia o non sia caratterizzato dalla asticciola prolungantesi dalla staffa ed operando l'esame comparato secondo gli schemi tradizionali della analisi di forma e decorazione del solo arco si avranno risultati fuorvianti: è il caso delle recenti datazioni proposte per gli esemplari delle necropoli di Paestum (cf.: n. 59) e Pozzilli (cf.: n. 63), collegati *per la sola decorazione e forma dell'arco* ad esemplari con evidente staffa a canale lunga chiaramente frammentata⁶⁴.

Inversamente nell'esame di fibule con staffa frammentata si deve badare a non trovarsi davanti ad esemplari del nostro tipo confondibili con altri a *staffa lunga frammentata*, come per es. nel caso delle fibule del Museo Campano (cf.: n. 30) (fig. 8:6,7); così come bisogna fare attenzione che non si tratti di fibula con staffa prolungantesi in asticciola, rivolta con forma sinuosa al di sopra della staffa stessa (fig. 10:2,3): tipo che si rinviene frequentemente nella necropoli aufidenate ove in una deposizione uno di questi esemplari è in associazione con una fibula di mod. IV, identici per forma e decorazione dell'arco (cf.: n. 57).

Di notevole interesse i dati che si possono desumere qualora gli elementi dei raggruppamenti tipologici (Tab. A) vengono organizzati sia evidenziando, all'interno di ogni modello, le « presenze » di esemplari in base ai metalli (Tab. B), sia collegando alle singole località di provenienza le « presenze » in base ai metalli ed ai modelli (Tab. C).

Dalla Tab. B i cinque modelli risultano collegati in due gruppi, caratterizzando-

⁶⁴ Tali infatti sono tanto le fibule di Alife t. 14, che giustamente si datano alla seconda metà del VI sec. (NS, 1965, p. 278 e fig. 9), portate come confronto per Pozzilli (CAPINI S., in Sannio, cit., p. 126 e n. 1), quanto le fibule di Pontecagnano pubblicate dal Sestieri (NS, 1962, p. 76 figg. 11,3 e 22,b), portate a conforto della datazione alta delle fibule pestane di t. 20 (GRECO PONTRANDOLFO A., l.c., p. 65 e n. 181).

si l'uno (mod. I e II) dal pressoché esclusivo uso dei metalli preziosi: oro ed argento, l'altro (mod. III-V) dall'assenza totale dell'oro (usato in un solo caso come rivestimento di una fibula in ferro di mod. V: cf. n. 41), scarso uso dell'argento e presenza di ferro e bronzo, quest'ultimo in forma massiccia.

L'uso dei metalli « nobili » dà un carattere di preziosità ai primi due modelli, il primo però differenziandosi per l'esclusivo uso di oro ed argento: sì che quando si usa il meno prezioso, l'argento, lo si ricopre di lamina d'oro sbalzata e la preziosità del materiale trova un perfetto riscontro nel barocchismo e l'esuberanza decorativa.

Nel secondo modello si nota invece la presenza, sia pure in forma molto ridotta, anche di metalli « non nobili »: ciò forse condiziona anche la forma, che tende ad una maggiore semplicità e linearità; tuttavia il carattere « di pregio » è messo in evidenza in alcuni esemplari dalla sovrapposizione all'argento della lamina d'oro sbalzata, che comunque non raggiunge mai i limiti della ricchezza decorativa del mod. precedente.

Tutto questo trova uno specifico riscontro da un lato nel carattere delle associazioni funerarie: infatti le fibule di mod. I si trovano sempre in deposizioni molto ricche per numero di oggetti e qualità ⁶⁵, il secondo invece è in associazioni meno ricche per quantità, anche se sempre di qualità ⁶⁶; dall'altro dalla lettura della Tab. C. Questa conferma l'esclusiva presenza del primo modello in centri di notevole importanza: *Cumae*, *Teanum*, *Capua*, mentre l'altro ha un più vasto ambito di diffusione, anche se gli esemplari di Vulci ed Arezzo (rispett. note 44 e 51) sono chiaramente fuori zona; tuttavia gli esemplari di pregio, in oro o argento più oro, sembrano concentrarsi in area campana: oltre ai tre centri citati, una fibula in oro era conosciuta da Montelius a Napoli (cf.: n. 46), due di argento più oro sono nel Museo Campano, forse da *Capua* (cf.: n. 29) ed una viene dalla necropoli di *Allifae* (cf.: n. 45).

Per quanto attiene alla cronologia ben vede la De Niro quando afferma « ... nel corso della sua evoluzione l'arco tende ad assumere un profilo semi-ellissoide e la staffa si accorcia fino ad assumere forma rettangolare, gli esemplari di Termoli per la forma semicircolare dell'arco e la staffa slanciata si collocano agli inizi di questa evoluzione ... » ⁶⁷.

In effetti nella cronologia evolutiva del *tipo* bisogna riconoscere tre momenti: in quello iniziale nell'organizzazione dell'insieme l'arco prevale nettamente per slancio

⁶⁵ Cf. Teano, t. 58; 62; 71; 76; 79; Cumae, t. CXXVI; CLVII.

⁶⁶ Cf. Teano, t. 32; 56; 63; Cumae, t. CXXVII; CXXX: CXXXIV; CXL; CLXVI; CCV.

⁶⁷ DI NIRO A., in Sannio, cit., p. 69.

e dimensioni, mentre all'interno del gruppo caratterizzante, staffa-bottone, quest'ultimo è notevolmente sacrificato alle dimensioni della staffa, che assume forma allungata o quasi triangolare.

Nel momento intermedio il rapporto compositivo assume nuovi equilibri: non solo l'arco perde slancio ed in qualche caso tende a divenire tozzo, ma anche la staffa si riduce assumendo una forma quadrangolare media o corta, mentre il bottone diviene elemento prevalente; questa prevalenza si ha non solo nel caso che il bottone sia di materia organica, ma anche quando è di metallo e può essere saldato direttamente alla staffa (come *Herdonia* t. XLV, cf.: n. 55, fig. 11:2) od infilato come elemento sagomato all'asticciola (come gli esemplari da Ortona fig. 11:4,5 e M. Pallano al Museo di Chieti, che hanno una testa di ariete, cf.: n. 60 e 61).

Nell'ultimo periodo, mentre l'arco appare ormai stabilizzato, è la molla ad assumere valore plastico duplicandosi dall'uno e dall'altro lato dell'arco e formando una appendice sul retro coll'elemento armonico che va dall'uno all'altro estremo di essa; ugualmente nel gruppo caratterizzante, mentre il bottone mantiene il suo significato « importante » è la staffa a recuperare spazio e riassumere una forma più slanciata (come *Cumae* t. CLVII, cf.: n. 50 fig. 9:2 o Teano t. 79, cf.: n. 49 fig. 11:1).

Tuttavia, mentre almeno per il mod. I si può fissare un ritardo cronologico rispetto agli altri, dato che tutti gli esemplari non sembrano risalire oltre la metà del IV sec., per cui lo si può ritenere originato per sviluppo interno dal mod. II, cui si collega strettamente come espressione di determinati livelli di ricchezza, per gli altri quattro non si hanno elementi per poter fissare una precedenza cronologica di uno rispetto agli altri.

Si intende ora il significato dell'aver messo precedentemente in evidenza l'indipendenza di forma, qualità e decorazione di staffa-bottone da quelle dell'arco: perché essa era tale fin dal formarsi del gusto che ha portato all'organizzazione del tipo.

Gli esemplari più antichi sono appunto, per ora, quelli di Termoli (cf.: n. 62 fig. 12), datati tra la fine del V ed inizi del IV sec., seguiti da *Herdonia* t. XXIX e XXX (cf.: n. 55 fig. 13:1,3), datati al primo quarto del secolo e l'esemplare da S. Severo (cf.: n. 36 fig. 13:2) per analogia coi precedenti di *Herdonia*; le fibule di Pozzilli t. 48 (cf.: n. 63 fig. 13:7), pur datate allo stesso ambito cronologico di quelle di Termoli, si distaccano da queste per l'arco che appare slanciato e per la staffa corta, tuttavia anche il bottone è corto e non prevale: quindi si riterrebbe più idonea una datazione al secondo quarto, insieme all'esemplare di Salapia t. III (cf.: n. 56), dato alla metà del sec., fig. 11:3, ed Ascoli Satriano t. 42 (cf.: n. 38), per analogia col precedente.

Ugualmente potrebbe essere riveduta la cronologia delle fibule di *Paestum* t. 22 (cf.: n. 59 fig. 13:5), che, datate al 380/370, pur presentando staffa allungata hanno arco tozzo e piccolo e bottone notevolmente dimensionato e prevalente: sembrano più vicine al momento evolutivo intermedio.

Comunque per fissare i limiti cronologici superiori può essere indicativa la presenza di alcune fibule da *Herdonia* e *Paestum*, che, mentre per alcuni aspetti compositivi possono riferirsi al *tipo*, per altri se ne distaccano notevolmente: *Herdonia* t. XXXIII, 8 (cf.: n. 55) presenta arco notevolmente rialzato e decorato come quelli di Termoli, ma la staffa è *corta a canale senza lamina superiore* ed il bottone è notevolmente sottodimensionato, associata con gli esemplari nr. 12-14 che hanno arco a nastro rialzato, staffa notevolmente allungata ma con lamina superiore a forma quasi triangolare (fig. 13:6): anche in questo caso il bottoncino è notevolmente sottodimensionato. *Paestum* t. 20 (cf.: n. 59) fig. 13:4) hanno arco doppio, staffa corta quadrangolare, bottone in parte disfatto, ma in origine notevolmente dimensionato.

Questi esemplari sono inseriti tutti nello stesso ambito cronologico: secondo quarto del IV sec. i primi, 380/370 quelli di *Paestum*; risultano per ora isolati e per questo ambiguo mescolio di elementi della sintassi decorativa del *tipo* ed altri di origine diversa, da un lato dimostrano l'ampiezza all'origine del gusto che vede la staffa decorata con ambra, dall'altro contribuiscono a riferire al IV sec. il margine più alto della cristallizzazione del *tipo*.

MOD. I

Arco rigonfia al centro, oro o lamina d'argento cava, ricoperto di lamina d'oro ornata di arabeschi in filigrana, decorato da fascette, dischetti o cordoncini disposti simmetricamente

CUMAE MAL.XXI,1913	41	t.CLVII col.681	tav.116,20	1	a/c	cf. TEANO t.58
	50	t.CXXVI	tav.114,5e7	2	a	BREGLIA,53-54-tav.II,2-3;cf. TEANO p.62 e 69
S.MARIA C.V. Atti Taranto 1971	54	t.9 p.375-380	tav.c,I	2	a	
TEANO MAL.XX,1910	49	t.46 col.92		2	a/c	
	49	t.58 col.100	fig.21	2	a/c	cf. CUMAE t.CLVII-tav.116,20
	49	t.62 col.42	fig.22	1	a	identica a t.79
	49	t.71 col.121	fig.92	2	a/c	
	49	t.76 col.128		1	a/c	
	49	t.79 col.133	tav. II	2	a	BREGLIA,70-71-tav.XI,2-3;cf. t.62
	49	t.80 col.139		1	a/c	

MOD. II

Arco semplice, anche alquanto rigonfia al centro, rivestito di fascette e cordoncini disposti simmetricamente

ALLIPAE Ann.Inst.1884	45	p.240	tav.P,12	1	a/c	simile a Museo Campano inv.nr.15-16
CUMAE MAL.XXII,1913	41	t.CXXVII c.		1	a/o	
	41	t.CXXIV c.606	fig.246	1	a/c	
	41	t.CXXIV c.606		1	a	
	41	t.CXL c.609	fig.245	2	a	
	50	t.CXX c.603	fig.243	1	a	
	50	t.CLVII c.621	tav.114,8-9 115,3-4	1	a	BREGLIA,63-64-tav.I,5-6
	50	t.CCV c.659	fig.247	2	a	BREGLIA,105-106
	50	c.709	tav.114,12	1	a	BREGLIA,107-tav.XVII,1
MONTELIUS	46		tav.X,128	1	a	
MONTE PALLANO Antiche Civiltà	61	p.54,44	tav.XXVII	1	b	
MUSEO CAMPANO	28	inv.nr.17		1	a	
	29	inv.nr.15-16		2	a/o	simili ad ALLIPAE Ann.Inst.1884
	30	inv.nr.72		1	b	cf. TERNOLI t.23,4
NOLA Bonghi Iovino-Denc.	32	t.XLI p.86,3	tav.XXIII,3	1	b	
PAESTUM Greco Pontandolfo	59	t.22 p.79	fig.11,2	2	a	
POZZILLI Capini,Sannio	63	t.48,2 p.127	tav.3T,2	1	f	
S.MARIA C.V. Atti Taranto 1971	54	t.9 p.375-380		2	a	
TEANO MAL.XX,1910	42	t.32 col.78		1	a	
	49	t.56 col.99		1	a	
	49	t.63	fig.92	1	a	
TERNOLI Di Niro,Sannio	62	t.23,4 p.70	tav.13,4	1	b	
VICO EQUENSE	23	inv.640		1	a	
VULCI Duzzo	44	t.François p.56	tav.XXVI,2	1	a	

MOD. III

Arco semplice liscio

ALFEDENA	MAL.X, 1910	48	D't.I col.492		1	b	
ALLIPAN	NS 1928	31	p.236	tav.4,c	1	b	
		31	Museo inv.534		1	b	
APRICENA		37	Col.privata		1	b	
ARPI		39	t.3		1	b	
		39	t.13		1	b	
CASERTA		24	Mus.Camp.inv.20		1	a	
		25	Mus.Camp.inv.21		1	a	
CAUDIDUM		40	t.453		1	b	
CUMAE	MAL.XXII, 1913	41	t.CXXXVII c.607	fig.244	2	a	
		50	col.709	fig.248	1	a	
MUSEO CAMPANO		27	inv.nr.76		1	b	
		30	inv.nr.73		1	b	
OLIVETO CITRA	NS 1955	35	t.2 p.55		1	f	
ORTONA	Antiche Civiltà	60	p.53,40-41	tav.XXVIII	2	b	
POZZILLI	Capini,Sannio	63	t.48,1 p.127	tav.37,1	1	f	
STABIAE		34	t.226		1	f	
TERMOI	Di Niro,Sannio	62	t.23,5-6 p.70	tav.13,6;14,5	2	b	

MOD. IV

Arco a nastro, anche decorato sul dorso da cordoncini o costolature

ALFEDENA	MAL.X, 1901	48	D*t.XLV col.505	fig.50	2	f	
	NS 1975	57	t.7,1-2 p.426	fig.24,1-2;26	2	f	
		57	t.10,1 p.429-432	fig.31,1; 35	1	f	
ALLIPAN		31	Museo inv.551		1	b	
		47	Museo inv.539		1	b	
		47	Museo inv.543		1	b	
AREZZO	Guzzo	51	p.57,16	tav.XVI,16	2	b	
ARPI		39	t.2		1	b	
CAUDIDUM		40	t.447		2	b	
		40	t.1007		4	b	
CUMAE	MAL.XXII, 1913	50	col.709	fig.249	1	b	
HERDONIA		55	t.XXIX,8		1	b	cf.SAN SEVERO Antiquarium inv.524
		55	t.XXX,1-3		3	b	
MONTESIUS		46		t.X,122	1	b	
		46		t.X,124	1	b	
ORTONA	Antiche Civiltà	60	p.53,39	tav.XXVIII	1	b	
SAN SEVERO		36	Antiq. inv.524		1	b	cf.HERDONIA t.XXIX,8

STABIAE	34	t.245		1	b
	34	t.134		1	b
TRANO MAL.XX,1910	42	t.39 col.86		2	b
MOD. V					
Arco a foglia con costolatura mediana					
ALPEDONA MAL.X,1901	48	D ^o t.OC col.529	fig.43	1	b
ASCOLI SATTIANO	38	t.42		1	b
CAUDUM	40	t.282		2	b
	40	t.282		1	a
CUMAE MAL.XXII,1913	41	t.CLXII c.709	fig.290	1	a/o
	41	t.CLXII c.709		1	a
	41		tav.156,22	1	f/o
HERDONIA NS 1973	55	t.XXXV,9 p.349	fig.87,9	1	b
	55	t.XLV,25 p.368	fig.111,25	1	f
OLIVETO CITRA NS 1930	52	p.240-241	fig.16	1	b
PALAGIANO Atti Taranto 1969	53	p.263-264	tav.LVI,1	4	b
SALAPIA NS 1973	54	t.III p.504	fig.23,3	1	b
TRANO MAL.XX,1910	42	t.33 col.81		2	b
	42	t.54 col.98		2	a
VALLE D'ANSANTO NS 1976	43	p.499	fig.53	2	b
	58	p.504	fig.53	1	b of.HERDONIA t.XLV,25
VICO EQUENSE	33	Ant.inv.339		1	a
	33	Ant.inv.637		1	a
	33	Ant.inv.641		1	a

N.B. L'indicazione che segue il nome della località è relativo alla eventuale bibliografia; a questa segue il numero della nota in cui la fibula è descritta nel presente studio.

Nel secondo settore è riportato il numero della tomba in cui i pezzi furono rinvenuti, nonché l'indicazione della pagina nel testo originale, citato in bibliografia; segue il riferimento fotografico.

Infine vengono l'indicazione del numero dei pezzi e del materiale, con queste abbreviazioni: o=oro a=argento b=bronzo f=ferro a/o=argento ricoperto di lamina d'oro f/o=ferro ric. di lamina d'oro

TAB. C.

		I				II				III				IV				V				
		O	A	B	F	O	A	B	F	O	A	B	F	O	A	B	F	O	A	B	F	
ALLIFAE	31.45-47					1				2				3								6
ALFEDENA	48.57									1				5			1					7
APRICENA	37									1												1
AREZZO	51													2								2
ARPI	39									2				1								3
ASCOLI SATRIANO	38																1					1
CASERTA	24.25									2												2
CAUDIVH	40									1				6			1	2				10
CUMAE	41.50	2	1			4	6			3				1			2					20
HERDONIA	55													4			1	1				6
MONTESIUS	46					1								2								3
M. PALLANO	61						1															1
MUSEO CAMPANO	26/30					3	1			2												6
NOLA	32						1															1
OLIVETO CITRA	35.52									1							1					2
ORTONA	60									2				1								3
PAESTUM	59					2																2
PALAGIANO	53																4					4
POZZILLI	63						1			1												2
SALAPIA	56																1					1
S. MARIA C.V.	54	2				2																4
S. SEVERO	36													1								1
STABIAE	34									1				2								3
TEANO	42.49	3	8			1	2							2			2	2				20
TERMOLI	62						1			2												3
VALLE D'ANGANTO	42.58																3					3
VICO EQUENSE	33					1											3					4
VULCI	44					1																1
		7	9			6	18	4	1	5	13	3		25	5		8	16	2			122

	O	A	B	F	
I	7	9			16
II	6	18	4	1	29
III		5	13	3	21
IV			25	5	30
V		8	16	2	26
	13	40	58	11	122

TAB. B.

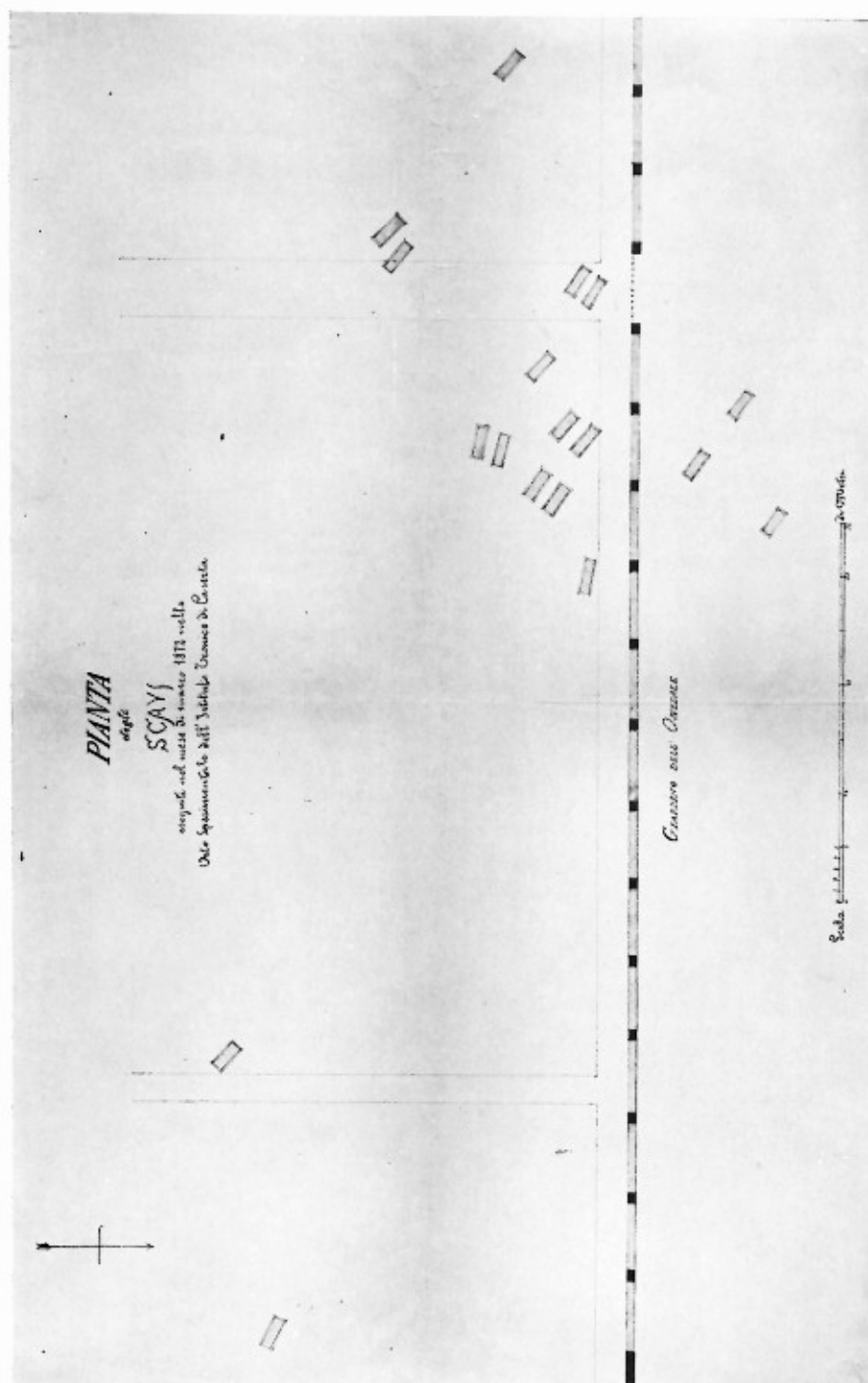


Fig. 1



a



b

Fig. 2 - a, b



a



b

Fig. 3 - a, b



a



b

Fig. 4 - a,b



a



b

Fig. 5 - a, b

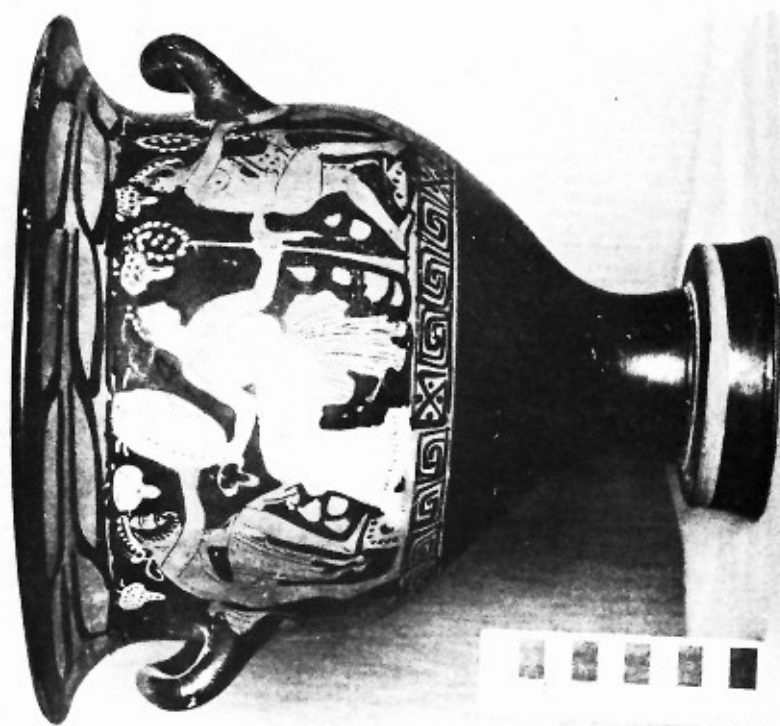


a



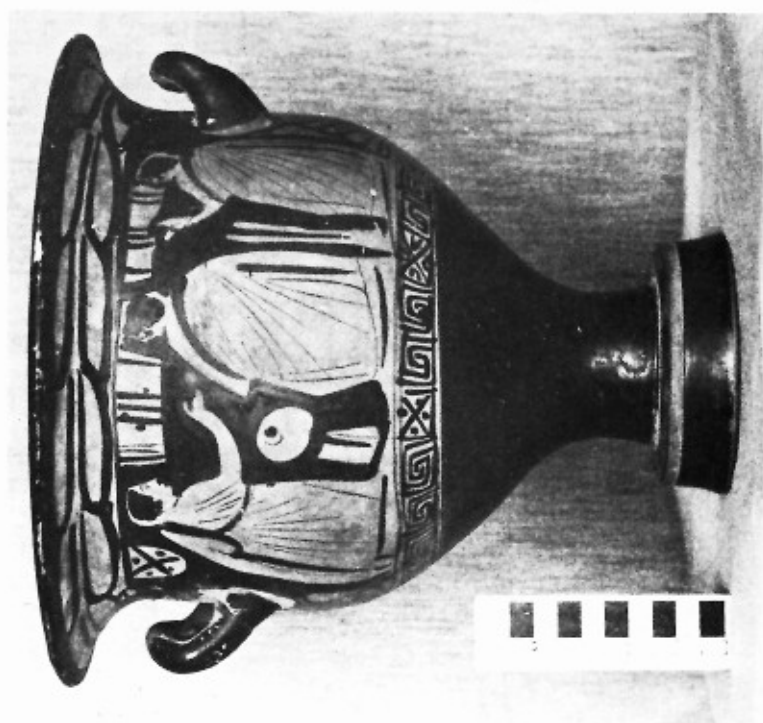
b

Fig. 6 - a,b



1

Fig. 7.1.2



2

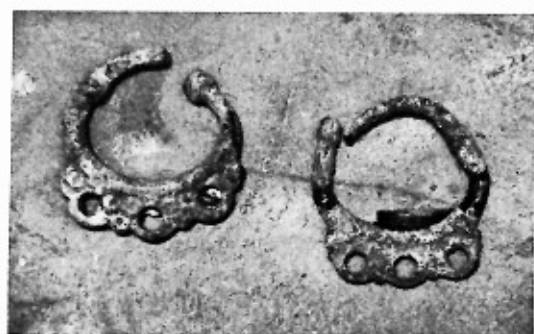
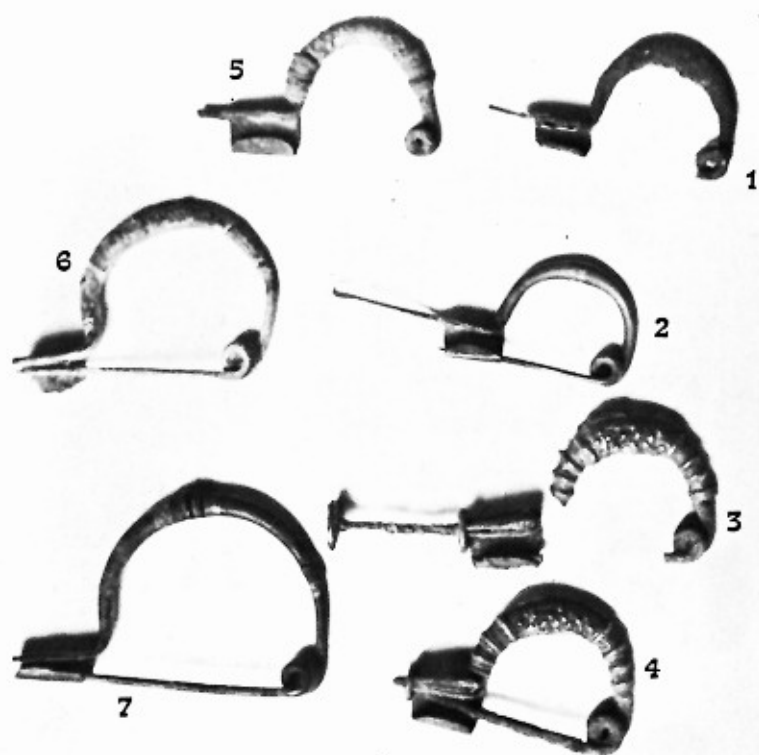


Fig. 8

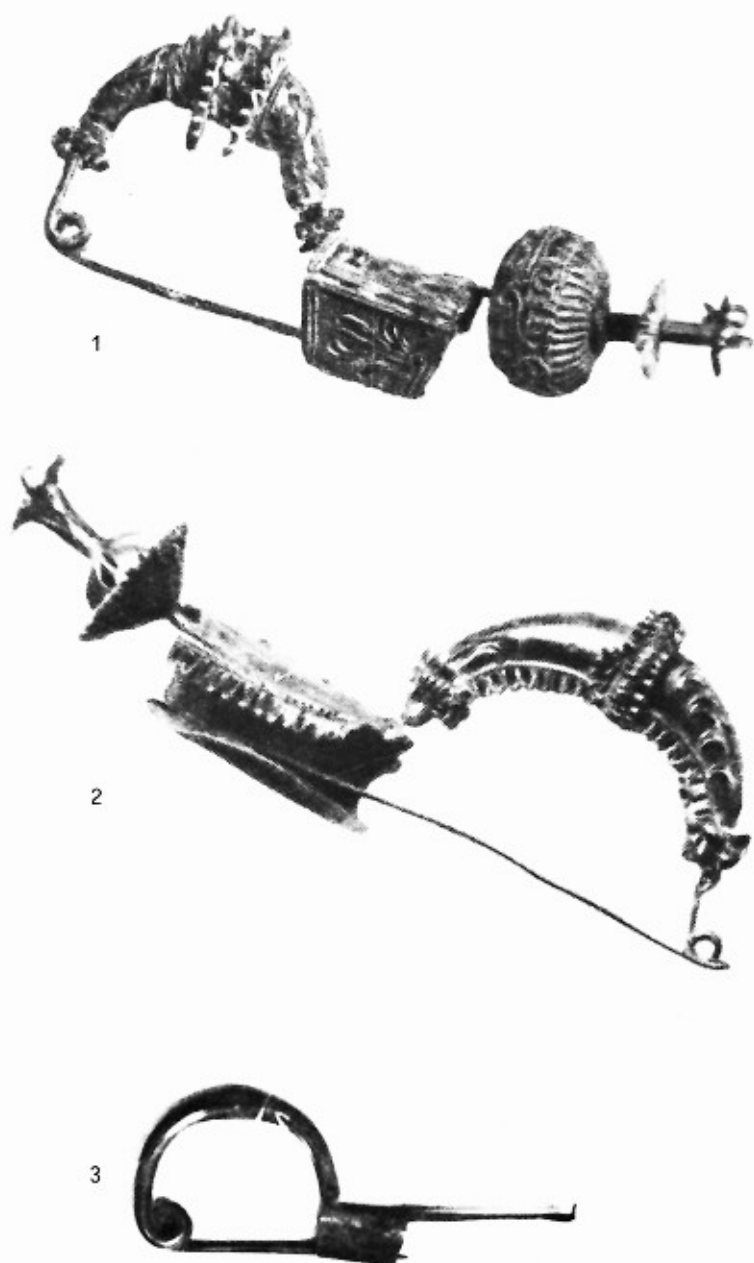


Fig. 9

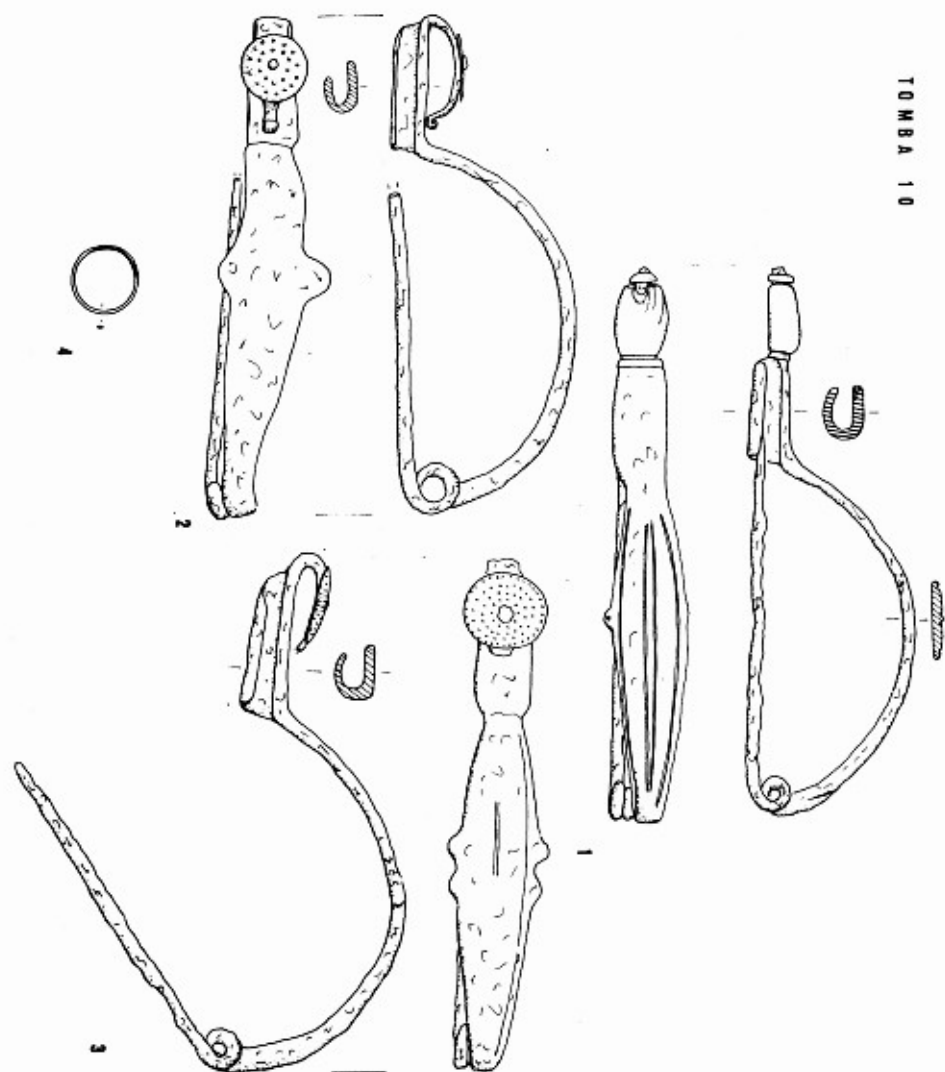
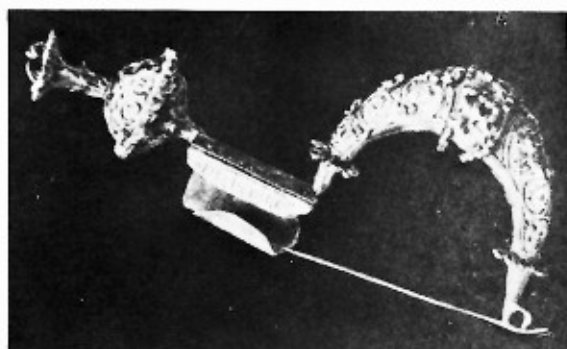


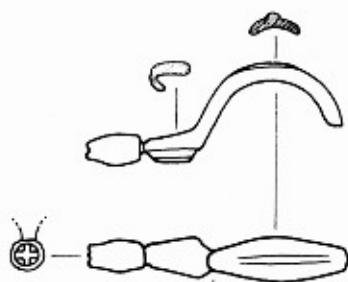
Fig. 10



1



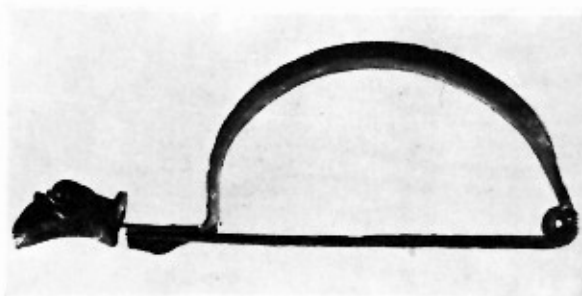
2



3



4



5

Fig. 11 - 1,2 (Herdonia, Tav. XLV, da De Juliis), 3 (Salapia, Tav.III, da De Juliis), 4,5.

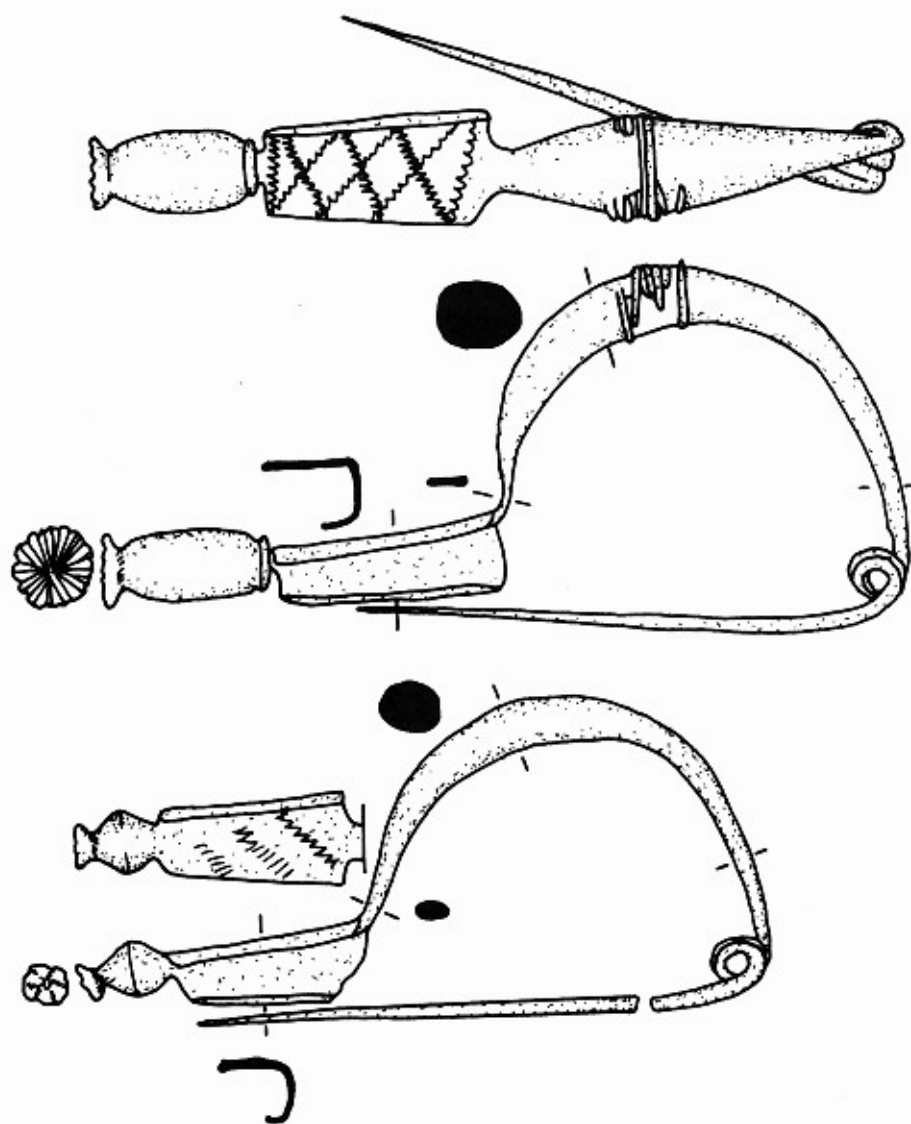


Fig. 12 - Termoli, Tav. 23, da Sannio Cote.

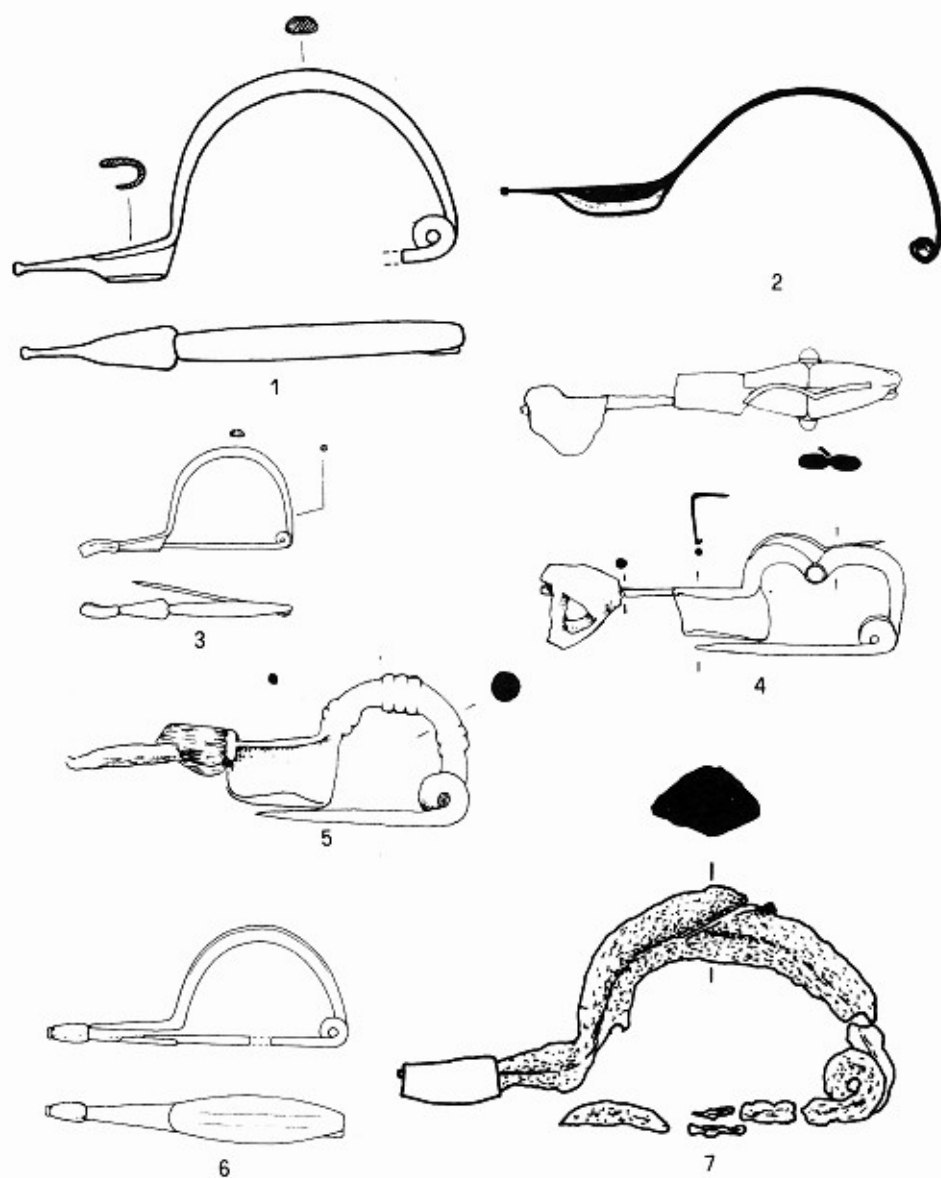


Fig. 13 - 1 (Herdonia, Tav. XXIX, da De Juliis), 2,3 (Herdonia, Tav. XXX, da De Juliis).

I N D I C E

Arturo Palma di Cesnola	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Antonio Carafa	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 7
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 9
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 11
Dante Presutto	<i>Saluto dell'Amministrazione Comunale</i>	pag. 14
Mara Guerri	<i>Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli-Bari): problemi e prospettive</i>	pag. 15
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche</i>	pag. 19
Alda Vigliardi	<i>La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste</i>	pag. 27
Mauro Calattini	<i>Metodologie di studio delle industrie bifaciali Campignane del Gargano</i>	pag. 47
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive</i>	pag. 55
Alfredo Geniola	<i>Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese</i>	pag. 59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	<i>L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare</i>	pag. 69
Maria Selene Cassano	<i>Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere</i>	pag. 71
Alessandra Manfredini	<i>Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere</i>	pag. 77

Rodolfo Striccoli	<i>Il complesso ergologico e oggetti vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978</i>	pag. 83
Paolo Graziosi	<i>Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia</i> (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	<i>L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia</i>	pag. 115
Maria L. Nava	<i>S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi</i>	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	<i>Nota preliminare sui reperti ossei provenienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta</i>	pag. 193
Antonio M. Radmilli	<i>Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo</i>	pag. 201
Sabatino Moscati	<i>Per una storia dell'Italia prima di Roma</i>	pag. 205
Romolo A. Staccioli	<i>Una città della Daunia che non è mai esistita</i>	pag. 219
Giuseppe Guadagno	<i>Su un tipo di fibula del IV sec. a. C.</i>	pag. 223
Enrico Acquaro	<i>La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica</i>	pag. 247
Ettore De Juliis	<i>Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a. C.</i>	pag. 253
Pasquale Corsi	<i>San Severo ed il suo territorio in epoca angioina</i>	pag. 271
Benito Mundi	<i>Nota conclusiva: riflessioni e prospettive</i>	pag. 285
Illustrazioni	<i>Indice delle tavole</i>	pag. 287

Finito di stampare
anno 1982
Cromografica Detoli - San Severo